

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Napoli e a Pesaro

## Scioperi generali per i salari e l'occupazione

Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta - Fermi ieri i metallurgici di Ancona - Oggi a Milano la marcia degli operai della Breda - Vasti movimenti nelle campagne toscane e calabresi

Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, delle campagne e del pubblico impiego sono in lotta in questi giorni da un capo all'altro del Paese. Al centro del vasto movimento, che ha precedenti solo negli anni delle grandi lotte contrattuali dei metalmeccanici, edili, alimentaristi, figurano rivendicazioni essenziali: salari, occupazione, terra, riforme, assistenza, pensioni. La battaglia investe grandi città come Milano, Genova e Napoli, grandi zone agricole, come quelle della Toscana e della Calabria, e centri minori come Pesaro e le città interne della Sicilia. A Milano i metallurgici della Breda attuano oggi una marcia di protesta per ottenere l'applicazione integrale del contratto e i premi di produzione. Sempre a Milano scoperano domani i lavoratori della Siemens e della Salmoiraghi. A Napoli, dopo numerose astensioni articolate in diverse fabbriche, i tre sindacati hanno deciso uno sciopero generale per il 23 novembre.

### Il falso come sistema

ALL'INDOMANI di ogni elezione amministrativa, in Italia c'è un meccanismo che si mette in moto, dal ministero degli Interni giù fino alla radiotelevisione ai giornali e giornaletti governativi di varia estrazione: il meccanismo del falso sistematico nei confronti del nostro partito. Anche questa volta la regola è stata rispettata, puntualmente, sia dai «calcolatori» dell'on. Taviani sia dal Corriere sia da Mariano Rumor (per limitarci agli esempi più significativi). E il metodo è stato lo stesso: riepiloghi arbitrari, accostamenti di dati non omogenei, subdole omissioni, allo scopo di diminuire le percentuali ottenute dal PCI e far vedere, nel confronto con le politiche del 1963, che avremmo subito poco meno di una disfatta. Diciamo subito che la cosa non ci fa né caldo né freddo, data l'ormai ventennale abitudine ai falsi ministeriali. Sulle elezioni di domenica e lunedì siamo stati i soli a pubblicare le tabelle vere, i dati oggettivi (così oggettivi che perfino un giornale governativo, come la Voce repubblicana, li ha preferiti a quelli del Viminale) e quelli della DC: e cioè che il nostro partito, nel complesso, ha consolidato e migliorato le sue posizioni, sia pure con esiti qua e là contraddittori, ciò che del resto avviene anche per gli altri partiti, e che è più che naturale dato il peso delle situazioni locali in questo tipo di elezione.

PERCIO' non avremmo nemmeno polemizzato, se non ci avesse spinto a farlo lo spettacolo avvilente — e anche un tantino ridicolo — offerto in questa occasione da giornali « autorevoli » come il Corriere della Sera e da tutti gli altri che gli fanno corona nella costellazione editoriale del grande padronato. Giudichino i lettori. Il martedì mattina, quando i «calcolatori» di Taviani, dopo un lungo silenzio spiegabile con l'affannosa ricerca degli appigli per la mistificazione, hanno sfornato solo le tabelle di Lecce e Forlì, il Corriere e pubblica con questo titolo: « Il PCI in regresso o fermo », mentre esse dicono esattamente il contrario. Ieri, finalmente rifornito dal Viminale, il quotidiano milanese pubblica la tabella, del resto apparsa anche su altri organi di stampa, con il confronto tra i risultati delle elezioni di domenica e lunedì e quelli delle politiche 1963: confronto assurdo e fazzoletto, perché non tiene conto del fatto che, nei quattro anni trascorsi, in parecchi dei comuni si è votato altre tre-quattro volte e che l'esame di questi voti è indispensabile per valutare i progressi e i regressi dei partiti. Senza l'avvertenza, elementare, che il voto amministrativo, tranne casi particolari di estrema politicizzazione, come appunto Forlì, non può mai essere paragonato direttamente al voto politico.

Ma, dicevamo, questa del falso anticomunista è divenuta una regola. L'hanno applicata in tutti i modi tra il 1946 e il 1963 per far credere che andavamo indietro, e sempre, ad ogni elezione politica, battendo il naso nella realtà della nostra forza, perché dai 4 milioni e 400.000 del '46 siamo passati ai quasi 8 milioni del '63. Che tornino a farlo oggi non ci sorprende. Ci dice soltanto, con la trasformazione del Corriere della Sera in galoppino della DC, quali sono le forze che si schierano dietro il partito di Rumor in questo preludio alla campagna elettorale politica, e come sarà violento l'attacco contro di noi.

IL DISCORSO diventa diverso, però, se dai giornali e dalle dichiarazioni dell'on. Rumor, che si è servito abbondantemente degli stessi dati manipolati per farsi bello in vista del prossimo congresso di Milano, passiamo ai primi responsabili della manipolazione, cioè ai « tecnici » del ministero degli Interni, e innanzi tutto allo stesso ministro Taviani. Perché qui siamo di fronte a un fatto inammissibile: siamo di fronte ad organi del governo e dello Stato che agiscono come se fossero organi di un partito, ponendo tutta la loro cura nel disinformare l'opinione pubblica, spendendo denaro pubblico per servire la fazione.

Del resto, l'on. Taviani dovrebbe trovare in questa materia molti motivi di riflessione. Non avviene forse a sue spese, nella preparazione del congresso dc, quello che egli decide o tollera sia fatto nei nostri confronti? E' vero o non è vero che egli accusa Rumor di falsificare le cifre dei risultati congressuali sottraendo voti al suo gruppo? Ma non ci si può lamentare di un metodo disonesto, se siamo i primi a metterlo in pratica quando ci fa comodo al servizio della DC, grande maestra in queste cose.

Massimo Ghiara

Quintali di dinamite saltano in una fabbrica: 4 morti e 121 feriti



## ESPLOSIONE AL CENTRO DI UDINE

Semidistrutte le case di abitazione civile per un raggio di centinaia di metri - Gli alpini della Julia scavano tra le macerie - Mandato di cattura per i proprietari del deposito saltato in aria - Vi sono altre responsabilità? - Interrogazione del PCI

Per la prima volta in Italia i rappresentanti dell'eroico popolo

## L'abbraccio di Roma ai delegati vietnamiti

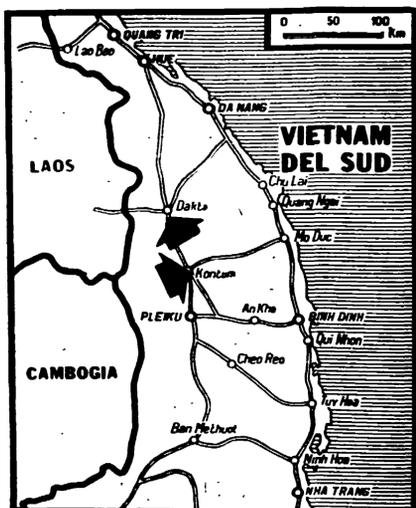


Centinaia di persone, operai, studenti, ragazze, oltre ai dirigenti della CGIL e a rappresentanti del PCI e della FGCI, hanno accolto ieri con una manifestazione eccezionale di simpatia e di entusiasmo la delegazione sindacale del Vietnam democratico, giunta a Roma su invito della CGIL. Durante la manifestazione, una bandiera del FNL è stata issata su un pennone davanti all'aeroporto di Fiumicino. Nella foto: il vice presidente della Confederazione sindacale della RDV, Nguyen Cong Hoa, stretto dall'affettuoso abbraccio dei romani. (A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Due grandiosi successi partigiani sugli altipiani del Vietnam

## Il FNL distrugge la base di Dak To e conquista il comando di Kontum

In tre attacchi successivi alla base USA sono stati fatti saltare la pista di volo e un vastissimo deposito di armi e munizioni — Confermato dagli americani che l'elicottero del generale Hochmuth, morto l'altro ieri, è stato abbattuto dal FNL



SAIGON, 15. Con tre improvvisi e calibrati bombardamenti di mortaio, il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud ha distrutto oggi la base aerea e militare di Dak To, sugli altipiani centrali, liquidando prima la pista di volo ed alcuni aerei e, successivamente, il più grosso deposito di munizioni della zona. Il primo attacco è stato sferrato questa mattina dopo che le superfortezze B. 52 americane avevano bombardato le presunte posizioni partigiane nel tentativo di distruggerle le batterie. Non si era ancora spenta l'eco dell'ultima deflagrazione delle bombe aeree da 500 e 1000 chili che i primi proiettili di mortaio esplosivo sulla pista di Dak To, centrando in pieno due giganteschi quadrimotori da trasporto « Hercules C-130 » i serbaioi esplosivi e in breve i due aerei americani erano trasformati in torce da cui si levavano altissime fiamme. Un terzo aereo restava gravemente danneggiato mentre la pista di volo risultava distrutta in più punti.

Il calore dell'incendio faceva esplodere anche alcune cariche di munizioni che stavano per essere caricate sugli aerei. Alle cinque del pomeriggio mentre le squadre di soccorso stavano tentando di rimettere un po' d'ordine nel campo, una nuova bordata di proiettili centrato in pieno il deposito centrale di munizioni del campo, il più importante di tutta la regione di Dak To. Le munizioni esplose trasformando in breve tutto il campo in un mare di fuoco, dal quale si levavano sibilando migliaia di proiettili traccianti. Un testimone oculare, un fotografo dell'agenzia americana « Associated Press », ha riferito più tardi che il deposito centrato dalle batterie del FNL conteneva mille proiettili da mortaio da 105 mm, munizioni di ogni tipo, per fucile, mitra, glistrici e cannoni, insomma tutte le scorte delle forze americane impegnate a Dak To, che ammontano attualmente a seimila uomini. Prima ancora di provvedere ad eseguire un inventario delle distruzioni subite (anche un campo speciale americano ha dovuto essere evacuato per

Dal nostro inviato UDINE, 15

E' saltato un deposito di dinamite. Dinamite nel cuore della città, fra moderni palazzi condominiali e modeste casette di abitazione, fra negozi, depositi e magazzini. Erano le 8,30 del mattino. I bambini andavano a scuola, gli operai al lavoro. In mezzo a loro c'era la morte. Una carica di dinamite di proporzioni non ancora accertate, ma sicuramente pericolosa, ha scosso la intera città. Ha seminato distruzione in un'area di centinaia di metri, ha ghermito decine di persone. Quattro sono rimaste uccise, oltre un centinaio (almeno 121) ferite in modo più o meno grave. Sotto la pioggia battente, migliaia di persone durante l'intera giornata si sono affollate, sgomentate, atterrite, presso i cancelli del deposito saltato. Lo spettacolo è terrificante. Militari in tuta mimetica si aggirano fra le trancure dei capannoni semicrollati. Una vasta zona è bloccata dai carabinieri — un'intera parte della cittadina è scomparsa. Al suo posto muri sbriciolati, blocchi di cemento armato spezzati come fuscelli, impastatrici meccaniche, tubi di acciaio, altri macchinari per l'edilizia disseminati per ogni dove.

La dinamite si trovava (od era giunta appena ieri sera) nel deposito della ditta Francesco Perotti e esplosivi, accessori da mine, macchine edili, industriali, ponteggi tubolari. Un complesso di tettoie piuttosto antiche, sito in via S. Rocco, una stradina compresa tra i grandi viali Venezia e Duodo e la via Gaeta, all'ingresso della città per chi viene da Venezia. Accanto alla ditta Perotti altre tettoie ospitano lo stabilimento di confezioni Alba, la concessionaria dell'Autobianchi, una segheria, altre ditte minori. Il tutto sovrastato dal retro di moderni palazzi che si affacciano sui viali maggiori e nascondono tutto quel vecchio.

Sul fronte stradale vetrine rilucenti di grandi negozi di elettrodomestici, bar, il garage e l'officina della concessionaria Fiat della provincia di Udine. Una zona moderna, piuttosto anonima, ma con pretese di eleganza, densamente abitata. Nel suo cuore la morte era in agguato. In una baracca, in un ripostiglio, in un recesso della ditta Perotti — non si sa ancora bene dove — tra le impastatrici meccaniche e i ponteggi tubolari, c'era la dinamite, quella che si usa per far saltare le rocce, per scavare gallerie e spianare strada. La dinamite è saltata. Uno scoppio tremendo, che si è ripercosso lusinghiero in un raggio di molti chilometri, che ha lasciato per lunghi minuti col cuore sospeso tutta la città, e si è scatenato per un raggio di centinaia di metri, in un rovinio di vetri, di intonaci, di serratmentia divelte.

Una vecchia casetta a un piano di fronte al magazzino è stata semidistrutta. Una palazzina a due piani è rimasta senza tetto. Incalcolabili i danni ai negozi. Qualche attimo di silenzio terrorizzato, poi dalle abitazioni sconvolte, dagli appartamenti devastati, lungo le scale dei condomini si precipitavano fuori decine di persone urlanti, con i volti insanguinati, le vesti strappate. Per tre di essi, la moglie del titolare dell'Autobianchi, un suo operario e la domestica, non c'era più nulla da fare. La esplosione li aveva uccisi.

Un quarto, il figlio, decedeva nel pomeriggio all'ospedale, dove veniva ricoverato, poco dopo, anche Franco De Cecco, mezzala fiutare della squadra di calcio dell'Internazionale. Forse l'atleta perderà la vista dell'occhio destro rimasto orribilmente offeso da alcune schegge.

Perché è saltata la dinamite? Non lo si sa con esattezza. C'è stato il fuoco, un principio di incendio, questo è ben certo, giacché due operai dell'antica segheria poco prima dell'esplosione l'hanno notato ed hanno avvertito i vigili del fuoco, dandosi prontamente alla fuga. I due operai « sapevano » del tremendo pericolo. Come sapevano Lucia Leita, la giovanissima impiegata della ditta Perotti che, non appena giunta in ufficio e notato il fuoco, si è allontanata quanto più in fretta poteva.

Lo scoppio è avvenuto prima che i vigili del fuoco giungessero sul luogo, altrimenti il bilancio della sciagura, in quanto a vittime umane, avrebbe potuto essere molto più grave. Ora l'intera città si arriccia attorno ad un drammatico interrogativo. Perché c'era la dinamite in città, « tutta » quella dinamite? Una cosa è certa. La ditta Perotti non era autorizzata a detenere esplosivo nel suo deposito di materiali e macchinari per l'edilizia. Lo ha confermato anche il magistrato dott. Mellano spiccando due mandati di cattura contro il titolare dell'azienda Giacomo Perotti, di 59 anni, ricoverato e piantonato all'ospedale e contro suo figlio Francesco che non è stato ancora rintracciato. I due sono accusati di quadruplica omicidio colposo, lesioni colpose, detenzione abusiva di esplosivi e disastri colposi.

Il Capo di Gabinetto della Questura ci ha dichiarato questo pomeriggio che l'autorità di Pubblica Sicurezza concedeva, volta a volta, dei permessi per il semplice trasporto del materiale esplosivo che la ditta Perotti forniva alle imprese edilizie sue clienti. Si presume che una parte, e un piccolo quantitativo, qualche chilogrammo, non più, non ci ha specificato il funzionario, invece di essere consegnato.

Mario Consi (Segue in ultima pagina)

**Theodorakis è in fin di vita?**

Un servizio del nostro inviato da Atene

A PAGINA 12

---

**Parità per l'adulterio ma non nel governo familiare**

A PAGINA 2

Manifestazione di simpatia all'aeroporto di Fiumicino ai rappresentanti della RDV

# Accolti con entusiasmo i delegati del Vietnam

Abbracci, fiori, sventolio di bandiere rosse e rosso-azzurre del FNL, grida di « Viva il Vietnam! Ho Ci Min! Johnson boia! » - L'insegna dei partigiani del Sud alzata su un pennone - La delegazione sarà oggi a Firenze e quindi si recherà a Bologna, Reggio Emilia, Imola, Milano, Genova e Bari



TOSCANA: entusiasmo per la grande manifestazione di pace

## I Comuni alluvionati attorno alla « Marcia »

Da Firenze a Pontassieve - Scolari e operai fanno ala al corteo - I segni del dramma e della rovina hanno fatto da sfondo - Discussioni fino a notte alta nelle case sulla lotta per porre fine alla aggressione al Vietnam

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15. « Certo che ci vogliono i nostri eserciti E come sarebbero utili qui a Le Sieti o anche più su a Compiobbi e più giù a Pontassieve! Ma non armati di mitra e di bombe: con badili, con le zappe e tutto il resto per rattoppare l'Arno e la Sieve che ancora stanno lì senza uno straccio di argine... »

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La bandiera rosso-azzurra con la stella d'oro del Fronte di liberazione sud-vietnamita, issata da mani ignote su un alto pennone, ha sventolato ieri mattina per alcuni minuti, fino a che non è stata ammainata dalla polizia, davanti all'aeroporto di Fiumicino, mentre centinaia di persone accoglievano la delegazione sindacale del Vietnam del Nord con uno slancio di affetto e di entusiasmo così impetuoso che a un certo punto gli ospiti (visibilmente sorpresi, sorridenti, commossi) hanno corso il rischio di essere travolti. A ricevere la delegazione, che è composta dal vice presidente della Confederazione sindacale della RDV, Nguyen Cong Hoa, dal capo del dipartimento internazionale della Confederazione, Nguyen Duy Thuyet, e da un collaboratore dello stesso dipartimento, Do Trong Hop, erano convenuti a Fiumicino i segretari confederali della CGIL Giovanni Mosca e Rinaldo Scheda, anche in rappresentanza del segretario generale Novella, colpito da una indisposizione: il presidente dell'INCA, sen. Bitossi, i vice segretari Doro Franciscioni, Gino Guerra e Silvano Verzelli il segretario generale della Fiom, on. Bruno Trentin, il segretario generale della FILLEA, on. Claudio Cianca, i segretari delle maggiori federazioni di categoria, la segreteria della Cdl di Roma, la segreteria regionale per il Lazio, il responsabile dell'ufficio internazionale confederale Scaglia. Erano inoltre presenti Pecchioli dell'Ufficio politico del Pci, Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, Figuerelli, il senatore Carlo Levi, il pittore Ennio Calabria, lo scrittore Nicola e regista Pier Paolo Pasolini.

Quando l'aereo sovietico proveniente da Mosca si è fermato davanti alla porta n. 3, e i compagni vietnamiti sono apparsi sulla sommità della scaletta, un applauso scrosciante e prolungato è partito dalla piccola folla di dirigenti sindacali e politici che aveva potuto giungere fin sul piazzale di sosta, mentre dal terrazzo dell'aerostazione, fra uno sventolio di bandiere rosse e rosso azzurre, fra un agitarsi di cartelli, di fazzoletti, di berretti, centinaia di bocche scandivano un grido altissimo: « Ho Ci Min! » e centinaia di pugni si levavano a salutare i rappresentanti del glorioso popolo vietnamita.

Anna Maria Cia, della segreteria della Cdl romana, ha offerto a Nguyen Cong Hoa un mazzo di gladioli rossi e lo ha affettuosamente abbracciato. Molte mani si sono protese a stringere fraternamente quelle degli ospiti, mentre le macchine da presa dell'American Broadcasting Company, della United Press International, della RAI-TV, della Deutsche Presse Agentur (Germania Ovest) e della Nord Reporter di Stoccolma, ronzavano fissando nella pellicola il primo incontro, su suolo italiano, fra rappresentanti dell'Italia e del « vero » Vietnam. « Un fatto storico », ha commentato un tele-operatore americano - che non si può sottovalutare o ignorare - « Al saluto dei rappresentanti della CGIL, Nguyen Cong Hoa ha risposto esprimendo entusiasmo per l'opportunità di prendere contatto con un paese come l'Italia che ha così grandi tradizioni di lotta per l'indipendenza, la libertà e la pace, ha rivolto un caloroso ringraziamento al popolo italiano per il sostegno che

offre alla lotta del popolo vietnamita, ed ha concluso dicendosi certo che l'amicizia fra i due popoli sarà indistruttibile. Il tragitto fino all'auto della CGIL che attendeva fuori dell'aerostazione è stato memorabile. Gli applausi si rinnovavano, si può dire, ad ogni passo. La folla, ingrossata da portabagagli, viaggiatori, operai dell'ASA (la società che gestisce i trasporti interni di Fiumicino), guardamacchine, impiegati, si stringeva intorno ai vietnamiti, in un caldo abbraccio collettivo. Si udivano grida: « Viva il Vietnam! Ho Ci Min! Johnson boia! ». E' stato necessario formare un cordone mobile intorno agli ospiti per farli passare. Mai a Fiumicino si era vista una manifestazione così impressionante che esprimeva al tempo stesso ammirazione per il Vietnam in lotta, e una profonda collera contro l'imperialismo aggressore. L'auto con a bordo i delegati si è dovuta aprire lentamente un varco fra i dimostranti, ed ha percorso alcune decine di metri preceduta da un corteo che correvano portando la bandiera del FNL e quella del circolo della FGCI del Nomentano, che si è dato il nome dell'eroe sud-vietnamita Nguyen Van Troi.

Nel pomeriggio, la delegazione si è incontrata con la segreteria della CGIL. Oggi parte per Firenze, da cui proseguirà per Bologna, Reggio E., Imola, Milano, Genova e Bari. Quindi tornerà a Roma. I pittori Calabria e Nunzio Solendo, a nome della Federazione artisti aderente alla CGIL, hanno regalato alla delegazione vietnamita una serie di disegni.

Nelle foto: l'auto del vietnamita riesce a sfoltarsi a farsi largo fra la folla accorsa a Fiumicino. La bandiera rosso-azzurra del FNL sventola sul più alto pennone dell'aeroporto.

Stamane a Roma assemblea dei Comuni democratici

Stamane nella sala Brancaccio di Roma avrà luogo la terza assemblea annuale della Lega nazionale dei Comuni democratici con all'ordine del giorno il tema: « Nuove forze e nuovo impegno per la conquista delle autonomie e per la difesa del ruolo democratico degli amministratori locali ». I lavori inizieranno alle ore 10 con una relazione del sen. Antonio Maccarone cui seguirà il dibattito che verrà concluso nella tarda mattinata di domani dal sen. Ercole Bonacina. Nel corso dei lavori apposite commissioni discuteranno temi specifici sulle questioni poste

Clamoroso voto ieri alla Camera

## «No» del governo per le pensioni ai combattenti

Difficoltà per Rumor

Contrasti sullo statuto al Consiglio della DC

Riunioni dei fanfaniani e della sinistra

Il Consiglio nazionale dc, conclusi i lavori pomeriggi con una votazione assai controversa, è destinato a lasciare dietro di sé più di uno strascico. In fase di votazione degli articoli dello statuto del Partito che restavano da approvare, infatti, sono affiorati motivi di contrapposizione e di scontro che è difficile considerare superati con la conclusione della riunione. Il segretario del Partito, Rumor, si è trovato al centro della fitta schermaglia di sapienti pro-congressuale, bersagliato da un lato dalle critiche della sinistra e dall'altro premuto dalle manovre di una parte della stessa maggioranza. Intanto, il gruppo che si è raccolto intorno a Rumor ha raccolto rinvii definitivamente al progetto di estendere il numero dei membri del Consiglio nazionale da 120 a 160, che avrebbe dovuto servire a superare con un espediente le difficoltà della distribuzione dei posti al Congresso di Milano, e sembra che ciò sia dovuto, oltre che alla pressione della sinistra e del gruppo « fanfaniano », anche a quella di Fanfani.

Più acceso e significativo è risultato comunque lo scontro verificatosi sull'articolo 71 dello statuto, che, nelle proposte della commissione Gava, avrebbe dovuto lasciare invariato il sistema di elezione della Direzione del Partito, a maggioranza semplice. Ciò avrebbe confermato alla maggioranza il potere di decidere se accettare o meno in Direzione i rappresentanti della minoranza. La sinistra ha proposto invece l'adozione del sistema della rappresentanza proporzionale. Mentre nella discussione intervenivano numerosi consiglieri, Moro e Colombo sono intervenuti nei confronti di Rumor per tentare di sbloccare la rigidità del suo gruppo. Gava ha poi proposto un compromesso che assicurava un quarto dei membri della futura Direzione alla minoranza. La sinistra l'ha accettato, « a titolo personale », Rumor. Sullo, però, ha proposto lo appello nominale ed è risultato così che la proposta Gava, approvata a larga maggioranza, è decisa per la mancanza del numero legale. La questione potrà essere risolta soltanto dal Consiglio nazionale che sarà eletto a Milano.

Frattanto, aumenta l'attività delle correnti o delle « sottocorrenti ». Mentre i « taviani » annunciano come prossima la loro mozione, anche la sinistra sta preparando il proprio documento: si sono riuniti, infatti, i maggiori esponenti della corrente. Anche i fanfaniani, dopo gli ultimi discorsi domenicali del loro leader, stanno attraversando una fase di intenso attivismo, nell'intento di trovare un minimo di caratterizzazione all'interno del calderone della maggioranza: una riunione conviviale di tutto lo stat maggiore fanfaniano si è svolta l'altra sera.

Fanfani riceve il ministro della economia di Cuba

Il ministro degli Affari Esteri on. Fanfani ha ricevuto oggi alla Farnesina il ministro dell'Economia di Cuba Carlos Raphael Rodriguez intrattenendolo a cordiale colloquio. Il ministro Rodriguez era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma Salvador Viasaca Fune e dall'assessore d'ita all'una Mario Alessandro Paulucci.

Fanfani riceve il ministro della economia di Cuba

Il ministro degli Affari Esteri on. Fanfani ha ricevuto oggi alla Farnesina il ministro dell'Economia di Cuba Carlos Raphael Rodriguez intrattenendolo a cordiale colloquio. Il ministro Rodriguez era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba a Roma Salvador Viasaca Fune e dall'assessore d'ita all'una Mario Alessandro Paulucci.

La maggioranza ha rifiutato di porre all'ordine del giorno di oggi la legge per i combattenti del '15-'18 ed ha invece approvato la discussione di un provvedimento sollecitato dalla FIAT - Ampio dibattito sui lavori parlamentari - L'intervento del compagno Ingrao

La maggioranza e il governo dc, con l'adesione dei deputati di sinistra, hanno rifiutato di porre all'ordine del giorno di oggi le proposte di legge - presentate da tutti i gruppi parlamentari - dall'inizio della legislatura - sulla concessione della pensione in favore dei combattenti della guerra 1915-1918. Ha voluto invece che fosse subito discusso il disegno di legge governativo per la modifica delle sagome degli autoveicoli industriali si tratta di un provvedimento che viene sollecitato dalla FIAT.

La discussione e la votazione sull'ordine del giorno odierno sono avvenute al termine di un lungo dibattito - iniziato e evoluto a fine seduta - sul provvedimento in discussione. Egli ha sottolineato che il provvedimento è stato approvato in un lungo dibattito - iniziato e evoluto a fine seduta - sul provvedimento in discussione. Egli ha sottolineato che il provvedimento è stato approvato in un lungo dibattito - iniziato e evoluto a fine seduta - sul provvedimento in discussione.

Grave crisi politica nel capoluogo lombardo

MILANO SENZA SINDACO

Da questa sera Milano è senza sindaco. E lo è per una crisi politica che coinvolge l'intero centro-sinistra, crisi tanto più grave e sintomatica perché esplicita nella più importante città italiana del Nord, dove il centro-sinistra ha avuto il suo battesimo.

Il professor Pietro Bucalossi ha detto che il centro-sinistra è diviso in due fazioni: una che vorrebbe la dimissione del sindaco di Milano. Lo ha fatto a conclusione di lunghe e circostanziate dichiarazioni pronunciate di fronte al Consiglio comunale.

Al Senato col voto contrario delle destre

Procedura d'urgenza per la legge regionale

Dopo il 9 dicembre potrà iniziare il dibattito in aula - Prime avvisaglie dell'ostrosionismo: sedici liberali parleranno sugli enti statali

Il Senato ha approvato ieri la procedura d'urgenza per l'esame della legge elettorale regionale. Il compagno FABIANI (PCI) è entrato il 9 dicembre, pertanto, dovranno giungere in aula le relazioni sul disegno di legge, mettendo l'assemblea in condizione di iniziare subito dopo il dibattito. A questa decisione si è giunti dopo una vivace polemica con le destre che già accusavano l'asprezza dei prossimi scontri.

col presidente della Camera. Nessun accordo era stato raggiunto, soprattutto a causa della posizione assunta dal ministro per i Rapporti col Parlamento, on. Scaglia, il quale, per conto suo, aveva sollecitato provvedimenti frammentari tra cui faceva spicco e solo la legge - aveva affermato in una dichiarazione - il compagno Barca - per sabotare ulteriormente il traffico, e cioè per allargare le sagome degli autoveicoli.

Il primo a parlare in aula è stato appunto il ministro Scaglia, che aveva in parte modificato l'atteggiamento tenuto alla riunione del gruppo. Egli ha affermato che il governo proponeva la data del 20 per l'inizio della discussione della legge per la modifica delle norme sull'elezione del Consiglio Superiore della magistratura; e la data del 28 per l'avvio della discussione sulla « riforma » universitaria, elaborata dal ministro Gui. Nel frattempo, e contemporaneamente, la Camera avrebbe dovuto approvare un'altra serie di leggi (variazioni al bilancio 1967, modifica delle sagome degli autoveicoli, delega per i dati doganali, comono per le sanzioni agli statali, eccetera).

Il compagno Ingrao ha affermato che i comunisti intendevano discutere su alcuni temi, anche controversi, ma volevano però definire in sede di trattativa le questioni e i tempi in base ai quali impostare il lavoro del Parlamento. Non è ammissibile che si lavori solo su quello che vuole il governo, ma dobbiamo impegnarci su quello che risponde alle esigenze reali del Paese tenendo conto che non soltanto in aula si possono approvare provvedimenti, ma anche nelle commissioni.

Moro domenica scorsa - ha ricordato Ingrao - ha accusato il Parlamento di lavorare frammentariamente: questa significa scaricare le responsabilità che soltanto il governo e, in alcuni casi, la maggioranza hanno. Il ministro Scaglia, infatti, in sede di trattativa ha fatto proposte vaghe e frammentarie, non ha dato un'adeguata risposta alle nostre esigenze, quindi non è stato possibile decidere insieme gli impegni che ci attendono.

L'elenco di provvedimenti formulato da Scaglia è incompleto e sbagliato. Noi non siamo contrari alla discussione delle leggi sul consiglio superiore della magistratura e sull'università, ma è necessario varare subito la legge per il condono agli statali e sono indispensabili provvedimenti sul patrimonio pubblico. Altre leggi che vanno affrontate sono quelle sull'orario di lavoro proposto dal CNEL, sulla tutela del lavoratore, sul fondo di solidarietà per i contadini, sui patti agrari, sugli elenchi anagrafici.

Se da parte del governo e della maggioranza vi fosse una reale volontà politica per un lavoro concreto vi sarebbe la possibilità di accordarci e di affrontare insieme le questioni che in Commissione una serie di provvedimenti; in questo caso noi saremmo disposti a discutere insieme con i liberali, ma non varare le singole leggi. Il compagno Ingrao ha concluso rilevando che la responsabilità di questa situazione è del governo e del Parlamento, in mancanza di accordi, ricadranno solo sulla maggioranza e il governo; ha sottolineato che il governo è parte del governo dei decreti legge, i quali condizionano i lavori della Camera; e ha annunciato che il centro-sinistra si oppone al voto sull'ordine del giorno della seduta di oggi, per respingere ogni tentativo di condizionare lo svolgimento dei lavori.

I leader della maggioranza, Ferri, Zaccagnini e La Malfa, si sono detti d'accordo con le proposte del gruppo Scaglia. Il compagno Luzzatto ha chiesto che ai primi due punti dell'oggi fossero posti la riforma del Consiglio superiore della magistratura e le pensioni agli ex combattenti. Anche le destre hanno sostenuto la priorità del provvedimento sugli ex combattenti.

Al termine della discussione governo e maggioranza hanno tentato di sfuggire alle proprie responsabilità, di evitare la votazione sulla discussione immediata della legge per le pensioni, dopo una serie di tentativi di sfuggire al problema. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Nella seduta di ieri sono stati esaminati una serie di provvedimenti che sono stati infine posti in votazione. Tra gli altri è stata approvata con 422 voti favorevoli e 34 contrari la legge per l'ampliamento del porto di Genova Voltri.

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

La marcia della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntellati provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, dà un'immagine di angoscia.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare un lavoro di manutenzione e perché abbiamo bisogno di lavorare... »

Approvati alcuni articoli del progetto Reale

Parità per l'adulterio ma non nel governo familiare

stabilisce la parità tra marito e moglie nella direzione della famiglia, ma con il diritto dell'uomo ad essere il solo a decidere in caso di controversia. L'art. 6 del progetto Reale, approvato all'unanimità dalla commissione, è quello che abolisce la differenza agli effetti civili tra l'adulterio della moglie e quello del marito. Con esso, viene soppresso il secondo comma dell'art. 151 del codice civile secondo il quale non è ammessa la separazione per adulterio del marito, a meno che il fatto non costituisca ingiuria grave per la moglie.

È un primo passo, al quale si spera che in un prossimo futuro si aggiunga quello dell'abolizione del concetto di « colpa » in casi delicati materia di quiete della cancellazione delle aberranti norme penali relative all'adulterio. Gli altri articoli approvati sono il 3 e il 4. Nell'art. 3 si afferma che « i coniugi stabiliscono, d'accordo, l'indirizzo unitario della vita familiare, e fissano la residenza della famiglia e la considerazione delle esigenze e degli interessi di questa ». La maggioranza ha respinto un

UNIVERSITÀ: SI «MUORE» PRIMA DELLA LAUREA

Nel 1951-'52 gli studenti universitari italiani (compresi i «fuori-corso») erano 221.850; quell'anno, i nuovi iscritti, le matricole, furono 38.297 e 20.394 i giovani che si laurearono. Da allora, il boom, l'«esplosione» della popolazione studentesca: nasce l'Università di massa. 1965-'66: 359.187 studenti, 99.707 dei quali matricole. Percentuali di incremento in quindici anni: 60 per il numero globale degli iscritti, 160 per le immatricolazioni. Sviluppo impetuoso, ininterrotto, dunque. «Saltano» le previsioni dei «piani» di Gui e di Pieraccini.

Ma gli atenei, si sa, non riescono a fronteggiare la nuova situazione. «scoppiano». La produttività degli studi superiori, si dice, è bassissima. Indente. E' vero? E' vero, purtroppo, e basta un dato a confermarcelo: i laureati sono passati da 20.394 (anno 1951-'52) a 25.359 (anno 1963-'64), con una percentuale di incremento di appena 25. Una realtà del tutto inaccettabile anche dimostrare che il numero dei laureati tende addirittura a diminuire in percentuale in confronto al numero degli immatricolati.

Ed ecco, allora, che si spiega l'aumento, abnorme, degli studenti «fuori-corso», i quali in breve passano da 65 mila (1957-'58) a 101 mila (1964-'65). La «mortalità universitaria» assume caratteristiche epidemiche: il numero dei giovani che non terminano gli studi cresce in modo preoccupante. Il costo, sociale ed economico, di questo fenomeno è enorme. Per la produttività nazionale, a cui la sua vecchia Università non sa fornire il personale qualificato che è necessario.

Esponendo ed esaminando questi dati al recente Convegno promosso a Roma dall'ANPUI e da numerose sezioni dell'UNAU, il professor Gabriele Giannantoni ha sottolineato che non è possibile uscire dalla crisi senza affrontare il problema-chiave del diritto allo studio, che il centro-sinistra, nel corso dell'attuale legislatura, ha invece ignorato, consentendo così che l'espansione universitaria di questi anni, altamente positiva, avvenisse in modo distorto, con gravi «strozzature». Le «nuove leve» studentesche provengono infatti, in larghissima prevalenza, da ceti piccolo borghesi.

Ma il problema del diritto allo studio non è soltanto quello del pre-salarario, attraverso il quale deve essere riconosciuto il valore sociale, produttivo, del lavoro dello studente. E' anche quello di garantire ad ogni studente una formazione qualificata sia sotto il profilo professionale, sia sotto il profilo scientifico, il che non avverrebbe certamente (sia detto qui per inciso) se «passassero» gli Istituti aggregati previsti dalla «riforma» Gui-Codignola. Se così è, anche la riqualificazione della condizione dei docenti

esce dai limiti «corporativi» entro i quali è rimasta confinata per troppo tempo ed acquista una nuova dimensione. Per esempio — notava ancora Giannantoni — è facile vedere il collegamento permanente tra il numero dei laureati ed il numero dei professori ordinari: finché non «decolla» il numero dei docenti (in Italia, dei professori ordinari, poiché a loro è affidata la maggior parte dei corsi fondamentali) non c'è da attendersi neanche un congruo aumento dei giovani laureati.

Senonché, come si è risposto a questa incontestabile esigenza? Nel «piano Gui» e nelle relative leggi di attuazione neppure si parla più di nuovi docenti: si parla soltanto di nuovi posti di ruolo. Che cosa vuol dire? Vuol dire che s'intende risolvere la questione semplicemente con un «travaso interno», con cambiamenti di qualifica. E' un assurdo, dato che oggi il numero dei docenti universitari non di ruolo rappresenta ben il 75 per cento del totale. L'insostenibile rapporto docente-studenti (un professore ordinario ogni 120-130 studenti), così, andrà addirittura peggiorando. Non siamo dunque di fronte ad una politica di sviluppo, ma ad una cristallizzazione, ad una «programmazione della crisi».

Fra cinque anni, avremo quattromila professori ordinari (oggi ce ne sono tremila), un migliaio di professori aggregati, un numero di professori incaricati probabilmente un po' superiore all'attuale (5 mila), 15 mila assistenti ordinari (oggi ce ne sono 8 mila) oltre alle migliaia di «braccianti» dell'Università che sono i cosiddetti «assistenti volontari» abbandonati alla loro sorte; gli studenti intanto saranno diventati più di mezzo milione.

Le forze democratiche universitarie pongono gli obiettivi fondamentali del diritto allo studio, di un nuovo stato giuridico dei docenti che stabilisca una situazione di effettiva parità, di una riqualificazione della spesa per la scuola e l'istruzione superiore: sono obiettivi che consentono di porre correttamente anche il problema della riforma delle strutture universitarie. Con la sua politica scolastica, con la ormai tristemente famosa legge del 1963, il centro-sinistra ripropone invece un'Università rigidamente divisa nelle sue strutture classiste, soffocata da controlli burocratici da un lato e dal permanere delle posizioni di potere delle «baronie accademiche» dall'altro, incapace di fornire una adeguata formazione culturale e professionale ai giovani. Questo è oggi il terreno di uno scontro che non può lasciare indifferenti il movimento operaio e le classi lavoratrici.

Mario Ronchi

Conferenza stampa a Tokio dei quattro marinai che hanno abbandonato la portaerei americana «Intrepid» e la guerra di aggressione nel Vietnam

Perché abbiamo disertato

Quattro patrioti — «Riteniamo che gli Stati Uniti debbano cessare i bombardamenti e andarsene dal Vietnam» — In una dichiarazione comune e in quelle individuali i quattro giovani (Barilla, Bailey, Lindner, Anderson) sottolineano il pericolo che l'«escalation» porti a coinvolgere nella guerra la Cina popolare e di conseguenza trascini tutta l'umanità al terzo conflitto mondiale



In prima linea, al termine di uno scontro con i partigiani sempre più forti e imbattibili, nel tragico panorama di una terra bruciata dalle bombe: due giovani soldati americani (uno è ferito, il fucile trasformato in stampella) cominciano finalmente a mediare sulle sorti dell'aggressione. Forse si stanno rendendo conto di quanto sia esplosa la loro guerra nel Vietnam

TOKIO. 15. I quattro marinai americani della portaerei Intrepid che hanno disertato per non partecipare alla aggressione nel Vietnam... Michael Lindner, Graig W. Anderson, Richard D. Bailey e John Michael Barilla — hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale hanno fatto la seguente dichiarazione congiunta: « Voi vedete ora quattro disertori. Quattro patrioti, che hanno disertato dalle forze armate americane. Nel corso dell'intera storia, i disertori sono stati chiamati vigliacchi e traditori. A noi non interessano le categorie e le etichette. E' giunto il momento per noi di pronunciare per quella che consideriamo la verità. Ciò è più importante delle conseguenze che il nostro gesto può avere, in relazione al fatto che ci possono applicare qualsiasi etichetta...»

Perché ci siamo comportati così? Noi ci pronunciamo contro la escalation della guerra nel Vietnam, perché riteniamo che crimine l'assassinio e lo sterminio insensato della popolazione civile come risultato dei sistematici bombardamenti di un povero paese agricolo da parte di un paese tecnicamente sviluppato.

Noi riteniamo che gli Stati Uniti debbano cessare i bombardamenti ed andarsene dal Vietnam, dando al popolo vietnamita la possibilità di decidere da sé il proprio futuro. Noi riteniamo che la maggioranza delle persone in Giappone e negli Stati Uniti siano contrarie alla guerra nel Vietnam, ma individualmente mostrano indifferenza all'adozione di misure concrete per la pace. Noi facciamo appello alle persone del mondo intero perché si rendano conto che ciascuno di noi è corresponsabile degli assassinii in massa nel Vietnam.

Staccando noi la continuazione dell'escalation nel Vietnam porterà a lungo andare a uno scontro diretto con la Cina, il che a sua volta potrà provocare una guerra mondiale. Noi ci pronunciamo contro la guerra, da veri americani, ma legati ad alcun partito politico.

Per le nostre vedute ci minacciano di misure disciplinari e di guerra. Per il nostro impegno politico in Giappone o in qualsiasi altro paese che non partecipi a questa guerra. Noi riteniamo che quei giapponesi i quali si adoperano per il raggiungimento della pace nel Vietnam, debbano unirsi con gli americani e con tutte le altre persone amanti della pace nel mondo intero, per pronunciarsi congiuntamente contro la guerra.

Noi ci pronunciamo contro lo spirito militaristico che gli Stati Uniti si sforzano di imporre al mondo intero mediante l'occupazione militare e la supremazia economica. Gli Stati Uniti controllano molti piccoli paesi. Noi ci pronunciamo contro le forze armate americane nel Vietnam, non già contro gli americani. Gli americani, che costituiscono appena il 7% della popolazione mondiale, che controllano la terza parte della ricchezza del mondo intero, debbono occupare una posizione non già bellicistica, ma umana.

Noi riteniamo che sia indispensabile ridurre tutte le spese militari. Le risorse monetarie che vengono attualmente spese per gli sforzi bellici debbono essere convogliate per lo sviluppo della sanità pubblica, dell'istruzione e per l'elevamento del benessere dei popoli del mondo intero. Noi speriamo ardentemente che le nostre azioni si inducano a una revisione delle nostre politiche — a fare tutto il possibile per il raggiungimento della pace nel Vietnam.

« Se l'Italia è priva ormai della possibilità di controllare le basi straniere e missilistiche sul proprio territorio, però trovasi coinvolta, lo voglia o no, in qualsiasi avventura dei circoli militari americani. In questo caso le dichiarazioni sull'aspirazione alla pace, alla distensione internazionale non potranno costituire un alibi. E' questa la severa conclusione di un commento della Pravda, firmato dal suo corrispondente romano Iermakov, dedicato alle recenti rivelazioni del nostro giornale sulle basi NATO nel Friuli. Il commentatore parte dal riconoscimento che qualsiasi stato sovrano ha il pieno diritto di curare la propria sicurezza: in tal senso è stato apprezzato

DOMANI DAL NOSTRO INVIATO DA HANOI Il punto di vista dei marxisti vietnamiti sulla rivoluzione socialista mondiale Un importante saggio di Le Duan segretario del Partito dei lavoratori

Maryland, e mi sentivo abbastanza felice, quando studiavo alla scuola media.

« Al termine della scuola io, come molti giovani americani, pensavo al mio futuro ed all'incombente richiamo sotto le armi. Non mi sentivo pronto per l'iscrizione in un college, e perciò non avevo altra via d'uscita tranne quella di arruolarmi come volontario nel servizio militare oppure aspettare di venire richiamato. Una simile alternativa non mi era compatibile con ciò che si chiama una società democratica. Io ho servito a bordo della portaerei degli Stati Uniti Intrepid, che prende attualmente parte ai bombardamenti del Vietnam. Quasi tutti i miei compagni di stanza mi hanno detto che non potevano più rivivere la mia famiglia a causa delle connessioni che io sostengo, e perché i militari mi negano i diritti civili. Bill e i ragazzi si riflettono sulle conseguenze e osservando nella dovuta prospettiva, ho deciso di lasciare il servizio militare e di estraniarmi da quei crimini ai quali esso è legato. Considero la mia partecipazione in appoggio alla guerra del Vietnam un crimine morale e completamente inumano. Privare della vita altre persone per qualsiasi causa è un crimine che non può essere commesso contro il sangue e anche contro la mia stessa persona.

« Io parlo di « appoggio alla guerra vietnamita » e non di « combattere per gli Stati Uniti nel Vietnam » perché io ritengo che mi trovo là per fare qualche cosa per il mio paese o per il popolo americano, che io addevo al Vietnam. Nel corso dei primi sei mesi, dopo la mia domanda di arruolamento volontario nelle forze armate, partecipai solo ad un raduno di riservisti e mi incontrai con un psicologo civile, col quale discussi la possibilità di congedarmi dal servizio militare. Le mie convinzioni etiche e filosofiche mi costringevano a nutrire al riguardo dubbi continui.

« Questo psicologo si rivolse a me con un tono militare cominciale che, per le mie condizioni psicologiche, io non avrei potuto compiere in modo efficace il servizio militare. La marina militare non diede alcuna risposta alla lettera. Nel maggio del 1966 cominciai a ricevere le cartoline prepagate che mi inasprirono i sentimenti immediatamente per prestare servizio effettivo per 45 giorni. Io cominciai a partecipare all'addestramento di quelle stesse persone che propagandano questa guerra e che partecipano attivamente. I loro principi non consentivano loro di condurre il processo con giustizia e obiettività.

« Per comprendere il nostro punto di vista, esse dovrebbero tenere conto dell'intero sistema vigente negli Stati Uniti d'America, della posizione degli Stati Uniti e prendere una decisione imparziale. Ciò è, a mio avviso, impossibile per persone la cui intera vita è rotata a principi così snaturati. Quali sono questi principi? Forse uno di questi principi è la libertà per i popoli democratici del mondo. A mio avviso, la libertà e la pace sono diventate mere parole soltanto qualche battuta sulla macchina da scrivere. Il governo degli Stati Uniti d'America è tal punto legato al suo sistema ed alla sua procedura, che gli ideali umani ed i sentimenti della gente, da esso calpestati, sono passati in secondo piano.

« Sono entrato nella marina militare appena compiuti i 18 anni, ma avevo della marina militare quell'immagine che ne danno i manifesti pubblicitari. Io ritengo sia una cosa tragica che dopo avere dato quattro anni della mia vita a queste cosiddette sacre tradizioni (la libertà e la democrazia), io sia stato costretto a rimas-

Dichiarazione di John Michael Barilla « Mi chiamo John Michael Barilla. Sono entrato nella marina militare circa due anni addietro subito dopo aver terminato le scuole medie. Ho passato quasi tutta la mia vita a Baltimora, nello stato del

Un successo contro il ricatto ai paesi sottosviluppati

FAO: sconfitto il candidato USA

Con 67 voti contro 41 l'indiano Sen, sostenuto dagli Stati Uniti, è stato costretto a non ripresentarsi per la elezione del direttore generale — E' stato decisivo il blocco tra i delegati africani e quelli latino-americani - Italia e Francia appoggeranno la nomina del cilenò Santa Cruz

Il candidato sostenuto dagli Stati Uniti per la carica di direttore generale della FAO è stato sconfitto. Ieri pomeriggio, al 17.ª seduta plenaria della 14.ª conferenza dell'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione (FAO) ha infatti deciso che la candidatura dell'indiano B. R. Sen non potrà più essere proposta. A sostegno di Sen — a scrutinio segreto — hanno votato i delegati dell'USA, e la sua candidatura 67, molti di più della maggioranza richiesta che era di 56 voti. Hanno preso parte alla votazione, rappresentando di 110 paesi di ogni continente, rispettivamente ai 118 che sono membri della FAO.

Si chiude così un lungo periodo di vita della FAO che Sen ha diretto ininterrottamente per undici anni. Nella conferenza plenaria del 1963 Sen era stato rieletto per altri quattro anni ma con l'estesa decisione che il suo mandato che scade il 31 dicembre di quest'anno non sarebbe stato più rinnovabile. Malgrado questa decisione gli americani avevano indotto il governo indiano a ripresentare la candidatura del loro uomo di fiducia.

« Il problema del diritto allo studio non è soltanto quello del pre-salarario, attraverso il quale deve essere riconosciuto il valore sociale, produttivo, del lavoro dello studente. E' anche quello di garantire ad ogni studente una formazione qualificata sia sotto il profilo professionale, sia sotto il profilo scientifico, il che non avverrebbe certamente (sia detto qui per inciso) se «passassero» gli Istituti aggregati previsti dalla «riforma» Gui-Codignola. Se così è, anche la riqualificazione della condizione dei docenti

diventava una questione di lotta politica. Per cinque giorni un comitato di lavoro si è occupato della candidatura di Sen poteva essere valida stante la decisione presa nel 1963. Le pressioni americane sono state molte e non si può escludere che siano state esercitate le solite armi del ricatto: « aiuti » a chi avrebbe sostenuto la candidatura di Sen. L'obiettivo della FAO era ancor più ambizioso: rieleggere Sen per due anni per poi mettere al suo posto Freeman, l'attuale ministro americano per l'agricoltura. Ma il comitato non si è messo d'accordo e ha rimesso la questione all'assemblea proponendo la seguente questione: ritenete che la decisione presa nel 1963 impedisca la presentazione della candidatura di B. R. Sen? Al momento del voto l'interessato è uscito dalla grande sala ove erano riuniti tutti i delegati. Subito dopo sono scoppiati applausi e si sono intrecciati i primi commenti: è questa forse la più cocente sconfitta che gli USA registrano in una grande organizzazione internazionale, finora strumento

dei loro ricatti giocati al tavolo della fame che opprime tanta parte del mondo. A quanto si è appreso la caduta di Sen è stata determinata soprattutto dal blocco dei voti dei paesi latino-americani con i delegati africani. Ma contro il candidato sostenuto dagli USA avrebbero votato anche i delegati dell'Italia e della Francia. Sabato prossimo l'assemblea della FAO dovrà votare per eleggere il nuovo direttore generale. I candidati saranno tre: il senegalese Gabriel D'Arboussier, attuale rappresentante del suo paese presso l'ONU; il cileno Herman Santa Cruz, anche egli diplomatico presso le Nazioni Unite e l'olandese A.H. Boerma, che attualmente dirige il programma alimentare della FAO.

Negli ambienti della conferenza si afferma che i delegati italiani appoggiano la candidatura del cilenò Santa Cruz, un impegno in tal senso sarebbe stato assunto da Fanfani ieri il delegato italiano avrebbe votato contro Sen. Anche la Francia appoggerrebbe il candidato latino-americano. Il Vaticano che ha un proprio osservatore ed esercita una grande influenza su molte delegazioni avrebbe espresso un cauto scorgoglio per sapere come D'Arboussier pensa in materia di « pillola » anticoncezionale, come mezzo di lotta contro la fame. Sembra — sempre stando a voci raccolte nell'ambito della conferenza — che dopo questo sondaggio la Santa Sede avrebbe deciso di appoggiare il candidato latino-americano che anche in materia di « pillola » è di stretta osservanza cattolica. Le delegazioni africane sarebbero però propense a far eleggere D'Arboussier, anche tenendo presente che nessun africano è alla testa delle grandi organizzazioni che fanno capo all'ONU.

Tutta questa lotta non è affatto una questione che investe quella o quell'altra persona: è chiaro, infatti, lo sfondo politico sul quale si svolge l'elezione del direttore generale della FAO in questa 14.ª sessione. Per tutti questi anni la FAO è stata strumento della politica di « aiuti » USA tradottasi in ricatti politici nello smantellamento dei surplus americani. La sconfitta riportata ieri dagli USA può aprire nuove prospettive a questa grande organizzazione che ha lo scopo di far progredire l'agricoltura mondiale e di affrontare il drammatico problema della « geografia della fame ».

Diamante Limiti

Echi in URSS delle rivelazioni dell'«Unità»

La Pravda: pericolose per l'Italia le basi missilistiche americane

Dalla nostra redazione

MOSCA. 15. « Se l'Italia è priva ormai della possibilità di controllare le basi straniere e missilistiche sul proprio territorio, però trovasi coinvolta, lo voglia o no, in qualsiasi avventura dei circoli militari americani. In questo caso le dichiarazioni sull'aspirazione alla pace, alla distensione internazionale non potranno costituire un alibi. E' questa la severa conclusione di un commento della Pravda, firmato dal suo corrispondente romano Iermakov, dedicato alle recenti rivelazioni del nostro giornale sulle basi NATO nel Friuli. Il commentatore parte dal riconoscimento che qualsiasi stato sovrano ha il pieno diritto di curare la propria sicurezza: in tal senso è stato apprezzato

dalle varie parti politiche l'insieme delle misure per l'Alto Adige che è una zona su cui si appuntano le bramosie pangermaniste dei neonazisti. Ma — si chiede il giornale — pensano a che vedere con l'Alto Adige la base di Aviano e la rete missilistica? Da Aviano gli aerei non decollano per pattugliare le Alpi ma per addestrarsi al lancio di bombe al na palm in previsione dell'impiego nel Vietnam. La base, a quanto si è appreso, è sotto il pieno controllo americano. Gli statisti italiani hanno ripetutamente affermato che nessuna minaccia viene all'Italia da oriente. In tal caso a cosa servono le nuove basi missilistiche, a cosa serve l'allargamento delle basi statunitensi nella parte nord orientale del paese? »

La seduta del Consiglio dei ministri

Varato dal governo il decreto per i medici ospedalieri

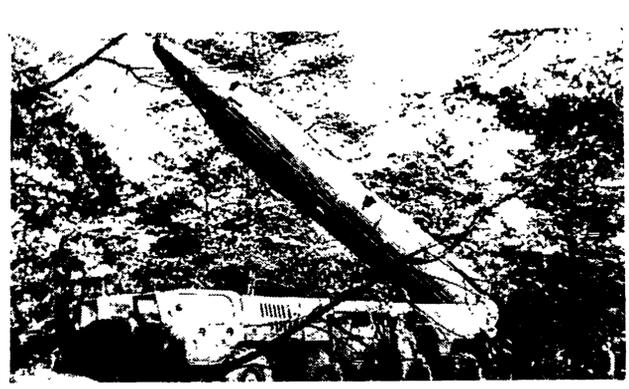
Approvato il disegno di legge per l'Università calabrese

Teri mattina si è svolta una breve riunione del Consiglio dei ministri, nel corso della quale, insieme ad alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, è stato approvato un decreto legge col quale vengono definiti i vari aspetti del trattamento dei medici ospedalieri...

validità piena. Gli aspetti più importanti dell'accordo raggiunto riguardano l'aumento delle vecchie retribuzioni fino a raggiungere limiti uniformi a parità di qualifica e categoria di ospedale...

Una foto di Stella Rossa

Su ruote a 100 km l'ora



MOSCA - Questo è il nuovo missile tattico sovietico, montato su un mezzo capace di correre a 100 km l'ora, presentato recentemente al pubblico...

CGIL - CISL - UIL

Ripresi i colloqui per l'unità sindacale

Si sono riunite ieri mattina a Roma, nella sede dell'UIL, le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL, per la ripresa dei colloqui di unità sindacale...

Il governo ha agevolato la serrata dei concessionari. L'on. Luigi Preti, ministro delle Finanze, ha disertato ieri l'assemblea nazionale del Consorzio produttori di tabacco...

Il governo ha agevolato la serrata dei concessionari

Bloccate le consegne di tabacco Migliaia di operaie disoccupate

La manifestazione dei contadini a Roma, davanti al Monopolo e al Teatro Jovinelli - La richiesta del Consorzio: dare ai contadini i 3 miliardi chiesti dai parassiti intermediari - Domani si riunisce il Consiglio d'amministrazione dell'azienda statale

L'on. Luigi Preti, ministro delle Finanze, ha disertato ieri l'assemblea nazionale del Consorzio produttori di tabacco, rompendo ogni collusione con le forze padronali...

toro il «cuscinetto» dei concessionari speciali, una clientela politica feudale quasi interamente votata alla Democrazia cristiana...

offrendo assistenza tecnica onesta nella periziazione del tabacco, rompendo ogni collusione con le forze padronali...

La conferenza nazionale sulla occupazione femminile indetta dal governo inizierà il 3 dicembre o una settimana dopo, ma comunque prima delle vacanze di Natale...

Contro la chiusura della fabbrica

Da otto giorni in lotta i 250 della SIECI di Scauri

Le maestranze della SIECI di Scauri sono allottavo giorno di sciopero nel tentativo di impedire lo smantellamento della fabbrica...

PESCA - E' stato approvato un disegno di legge che fissa alcuni limiti intervenienti nel settore della pesca...

La situazione - com'è stata precisata subito dopo, nella relazione dell'on. Villani alla assemblea dei tabacchicoltori...

PESARO

Sciopero generale Ottomila in corteo

PESARO, 15. Contro la degradazione economica, per l'avanzamento delle condizioni dei lavoratori, si è svolto oggi con grande successo nel Pesareso lo sciopero...

giovani - è affluato per le vie della città. In piazza del Popolo gremita di operai e contadini, hanno parlato i compagni del CCCL di Pesaro...

STATALI: domani riprendono i colloqui

Compatto inizio dello sciopero ad oltranza dei «finanziari»

Gravi responsabilità governative per il caos nei ministeri - Ancora lontane le posizioni del governo e dei sindacati per la vertenza del pubblico impiego - Anche la UIL-Post è contraria alle «tabelle» governative

La loro vertenza. A Roma, nel corso della giornata, si è svolta una pubblica manifestazione.

Lo sciopero a tempo indeterminato dei 40 mila finanziari è iniziato ieri compatto in tutti i rami delle amministrazioni delle Finanze e del Tesoro...

Anche ieri, vari organi di stampa hanno sollevato alte grida per il fatto, certo tutt'altro che piacevole, che lo sciopero dei finanziari può causare il blocco dei pagamenti dello Stato...

All'Ignis-Sud 63 per cento alla FIOM-CGIL

NAPOLI, 15. Affermazione della FIOM-CGIL nelle elezioni della Commissione alla Ignis Sud. Su 549 voti 351 sono andati alla FIOM, pari al 63%...

Per la vertenza generale del pubblico impiego, intanto, un nuovo incontro è previsto per domani fra governo e sindacati...

Per la vertenza generale del pubblico impiego, intanto, un nuovo incontro è previsto per domani fra governo e sindacati...

La resistibile ascesa dell'ex bambina prodigio

SHIRLEY TEMPLE NON RIESCE A FARSI ELEGGERE

L'attrice guerrafondaia sconfitta nelle elezioni suppletive di San Mateo da un altro candidato, repubblicano ma favorevole alla pace



CALIFORNIA - Shirley Temple al microfono ammette la sua sconfitta elettorale.

SAN MATEO (California), 15. L'ex bambina prodigio del cinema americano degli «anni 30», Shirley Temple, non si è fatta eleggere sindaco...

presa, e sei deputato - al scoglio rimasta inerte in seguito alla morte del deputato repubblicano Arthur Younger...

L'assassinio di Kennedy

Nuova accusa contro la commissione Warren

HARRISBURG (Pennsylvania), 15. Un professore dell'Haverford College della Pennsylvania aggiunge un suo nutrito dossier alla già vasta pubblicistica che mette sotto accusa la commissione Warren...

Appoggiata apertamente dall'ex presidente degli Stati Uniti, Eisenhower («Sono per Shirley, dico pure»), così si era espresso il celebre attore...

A causa della mobilitazione il governo ne ignora l'ammodernamento

COSTANTE PERICOLO SULLE FERROVIE SECONDARIE

Un convegno del Sindacato autoferrotranvieri-CGIL - La linea d'azione: priorità del trasporto pubblico, riscatto, ammodernamento e gestione pubblica - La lotta negli enti locali e in Parlamento

Dalla nostra redazione NAPOLI 15. «Abbiamo di fronte il quadro di una rete di ferrovie secondarie di oltre 4500 chilometri...

Il sindacato ha presentato una linea di azione da portare avanti: rivendicare la priorità del trasporto pubblico di massa; riscatto, ammodernamento e gestione pubblica delle ferrovie secondarie...

Il terzo gruppo (1764 chilometri) è costituito dai cosiddetti «rami secchi» da sopprimere. Queste linee riguardano per il 90% le regioni meridionali: Sardegna, Puglia, Basilicata e Calabria...

Il quarto gruppo (1112 chilometri) comprende linee «in osservazione» delle quali cioè occorre verificare l'utilità, e il cui smantellamento è a scadenza più lontana...

Uomini d'affari avevano fatto la propaganda di Shirley, in questa Contea di San Mateo - proprio a Sud di San Francisco - che è una delle più ricche di America...

Il governo pre-tende di risarcire con un disegno di legge che prevede la partecipazione ai concorsi nelle Ferrovie dello Stato del personale in soprannumero delle ferrovie secondarie...

Franco De Arcangelis

# A Udine come un bombardamento



Le responsabilità di chi aveva concesso i permessi alla ditta Perotti

UDINE - Una panoramica, dall'alto, di alcune delle case del centro investite dalla spaventosa esplosione. Sul marciapiede sono visibili automobili danneggiate; i vigili del fuoco stanno scavando tra le macerie. (Tel. ANSA - L'«Unità»)

## L'assurda polveriera fra le case!

Gli abitanti della zona avevano, a quanto pare, già denunciata altre volte la pericolosità della situazione - Sembra che il deposito contenesse almeno quattro quintali di dinamite - Un comunicato della Federazione comunista di Udine

Dal nostro corrispondente

UDINE, 15. Ieri sera, un autocarro carico di esplosivo era giunto in via San Rocco, al magazzino della ditta Francesco Perotti. Stamatina, alle 8,30, l'esplosivo è saltato in aria, provocando il crollo di un intero complesso di magazzini, devastando numerose case distruggendo una famiglia, ferendo un centinaio di persone. Le vittime sono: la signora Vienda Termini in Donatis, di 54 anni, il figlio Ferruccio di 30, la domestica Paulina Fabaro, di 22 anni, l'operaio elettricista Rino Caterinuzzi, di 40 anni, da Basaldella. I primi tre, familiari del concessionario dell'Autobianchi per la provincia di Udine, ragionier Sabino Donatis, si trovavano all'interno della loro abitazione, una palazzina a due piani che è stata semidistrutta. L'operaio Caterinuzzi era al lavoro nell'officina della concessionaria, che è letteralmente scomparsa. Il ragionier Donatis si trova in ospedale, gravemente ferito. Il solo sulle cui condizioni i medici si riservano il pronostico del centinaio di feriti, una ventina sono stati medicati e dimessi, gli altri sono stati guardati guaribili in una settimana per ferite e contusioni.

Lo scoppio, un tremendo boato che si è udito in tutta la città e nei paesi circostanti, ha completamente sconvolto un intero quartiere di Udine. I magazzini della ditta Perotti sono andati completamente distrutti. Le case vicine, attraverso le vuote occhie delle finestre e delle porte divelle, mostrano mobili e suppellettili sfasciati. Nei primi minuti seguiti all'esplosione tutto era avvolto nel fumo e nella polvere, mentre dalle abitazioni circostanti uscivano bambini terrorizzati e sanguinanti scendevano in strada, urlando, e venivano caricati sulle auto di passaggio che a classici spietati correvano all'ospedale. Accorrevano, fra i primi, gli alpini della vicina caserma Rocco, poi carabinieri, agenti di pubblica sicurezza. Questi ultimi erano stati avvertiti, qualche minuto prima della terrificante esplosione, da una drammatica telefonata. Due operai, Girolamo Zanelli e Enea Primus, che lavorano alle dipendenze di una segheria nello stesso cortile della ditta Perotti, avevano notato le lingue di fuoco e il fumo di un incendio in un capannone. «Correte subito, qui sta per scoppiare tutto», gridavano i due operai al telefono prima di darsi alla fuga. Evidentemente anch'essi, pur lavorando per un'altra ditta, sapendo che nel deposito dell'impresa Perotti si trovavano degli esplosivi...

### Un racconto sconcertante

Negli uffici dell'impresa, in quel momento, c'erano l'impiegata Lucia Letta, il padre del titolare, Giacomo Perotti, ed alcuni dipendenti, anch'essi si accorgevano dell'incendio, e Giacomino Perotti ordinava concautamente a tutti di fuggire. La ragazza lasciava l'ufficio così come si trovava, abbandonando cappotto e borsetta che più tardi venivano ritrovati dai soccorritori in mezzo alle rovine, tanto che per alcune ore si è pensato che l'impiegata fosse rimasta sepolta. In preda ad un violento choc essa aveva, invece, raggiunto la sua abitazione, dove veniva avvicinata da alcuni cronisti. Scoperta, la ragazza (che più tardi, per lo choc, doveva essere ricoverata al Policlinico) ha fatto un racconto che appare sconcertante. Essa afferma, infatti, che una finestra era immetata al deposito de-

gli esplosivi era stata tagliata e presentava un foro circolare, il che l'ha convinta che l'incendio non si è verificato ortualmente ma è stato provocato.

Una circostanza davvero impressionante che, se accertata, darebbe un aspetto ancor più oscuro e drammatico alla sciagura che ha colpito la città.

Anche la sede della Federazione comunista, in via Duodo (a parecchie centinaia di metri di distanza in linea d'aria) ha avuto vetri rotti, infissi divelti, scalini di marmo spezzati.

Un primo, sommario bilancio dei danni alle abitazioni, ai magazzini, ai negozi, si fa ascendere a un miliardo di lire. Una trentina di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case, dichiarate inabitabili, una vecchia casetta è rimasta completamente sventrata, un grande condominio ha avuto vetrate infrante, pareti divisorie crollate, soffitti pericolanti.

Le autorità accorse sul posto, fra cui il Procuratore della repubblica, dot. Mellaro, hanno immediatamente aperto una inchiesta.

### Viavai di camion carichi di esplosivi

Secondo una prima valutazione dei periti, l'esplosivo saltato in aria (donarie o tritolo, ancora non è stato stabilito) sarebbe stato non meno di quattro quintali. Essi hanno raccolto, presso l'enorme buca provocata dallo scoppio, pezzi di miccia a lenta combustione e alcuni detonatori, elementi evidentemente preziosi per ricostruire la meccanica della catastrofe e il suo eventuale carattere doloso.

Qualunque possa essere la causa - banale incidente o criminale sabotaggio - all'origine di tanta distruzione, è un fatto assurdo che in pieno centro cittadino potesse avere la propria sede una ditta come la Perotti, che tratta «esplosivi, accessori da mina», oltre a macchinario per l'edilizia.

Il maggiore Tovoli, dei carabinieri, pare abbia accertato che dalla fabbrica di esplosivi di Merolo di Tomba, dove si riforniva l'impresa Perotti, siano partiti il 30 ed il 31 ottobre scorsi due camion per la ditta udinese. Venti quintali di donarite e polvere nera, anziché essere subito smistati alle aziende edilizie cui erano destinati, sarebbero invece stati depositati nel magazzino in città.

Come non bastasse, insieme all'esplosivo si trovavano alcune scatole di detonatori all'azoto derivati di piombo, estremamente sensibili al fuoco ed al minimo urto, i quali debbono essere conservati in una zona assolutamente sgombra da esplosivi.

Di fronte ai gravissimi problemi che la sciagura ha aperto, all'opinione pubblica udinese, il comitato direttivo della Federazione di Udine ha trascorso in carcere due anni, due mesi e venti giorni. Poiché due anni della pena gli sono stati condonati, dovrebbe tornare in galera per un anno e 10 giorni. La sentenza della Cassazione ha rappresentato un colpo di scena. Questo perché non solo la difesa, ma anche la accusa, sia pure con diversi intenti, aveva chiesto che l'ex



Poco dopo la terribile esplosione, vigili del fuoco, soldati e soccorritori, si aggirano fra le macerie in uno scenario allucinante di distruzione.

### Successo dell'azione comunista

## Convocata per martedì l'Antimafia

L'Antimafia è stata convocata in seduta plenaria per martedì 21 alle ore 18,30. È giunta così al naturale punto di approdo la iniziativa comunista, che il presidente della commissione, Pafundi, aveva voluto in un primo tempo ignorare. L'Antimafia, in primo luogo, discuterà della questione sollevata dal diniego di Pafundi ai magistrati, che giudicano i mafiosi o giornalisti denunciati per aver sollevato gli scandalosi rapporti DC-mafia, di un minimo di collaborazione della Commissione.

La convocazione della commissione è stata decisa dal Consiglio di presidenza, nel quale Pafundi voleva esaurire il «caso». Nel corso della riunione di ieri sera al Consiglio di presidenza dell'Antimafia il compagno Girolamo Li Causi presentando una serie di dichiarazioni e di richieste aveva detto che la commissione Antimafia nel suo insieme che deve prendere le decisioni si riterrà opportuno per l'azione responsabile della Magistratura - a Palermo come a Catanzaro - nei processi alle bande che per anni dominarono con la violenza il capoluogo siciliano e dintorni. Nessun altro - il presidente singolarmente - il Consiglio di presidenza - si è arreso ai poteri che è soltanto della commissione il Consiglio di presidenza dell'Antimafia era stato convocato dal senatore Pafundi per essere informato dallo stesso presidente delle ragioni che, in luglio, lo avevano indotto a negare ai giudici del Tribunale di Palermo la certificazione di autenticità alla relazione della commissione sui rapporti tra mafia e potere pubblico nel capoluogo siciliano, già approvata e trasmessa ai presidenti della Camera e del Senato.

La certificazione era stata chiesta, su istanza dei difensori della mafia, negli atti del quotidiano L'Orca, denunciato dal democristiano Salvo Lima, sindaco della città negli anni angustiosi della mafia, nonché dal sottosegretario Gioia, anch'egli democristiano. Pafundi disse di no, sostenendo che la relazione era un atto interno del Parlamento. Posizione inammissibile, resa più grave dalle dichiarazioni rese alla stampa dopo la ferma presa di posizione dei parlamentari comunisti. In quelle dichiarazioni, come è noto il senatore democristiano negava ogni collaborazione anche ai giudici della corte d'Assise di Catanzaro, sostenendo tra l'altro di non essere d'accordo di fornire ai magistrati i dossier su alcuni degli imputati (e si tratta di personaggi del calibro di La Barbera, Mancino, Rimi, eccetera) in quanto si tratterebbe di atti e di risultati di indagini non acquisiti in contraddittorio con i giornalisti che, aggiunge, benché mafiosi avrebbero sempre difeso pari a quella degli altri cittadini.

Da queste dichiarazioni emerge che l'assegno di Pafundi alla legge è solo formale e l'ostacolo trappoloso all'opera difficile della Magistratura sostanziale. La convocazione della Commissione segna quindi un successo della azione comunista, la quale, per altro, non è stata e non pretenderà di essere isolata. Proprio ieri in una dichiarazione alla stampa l'on. Della Brogna (PSU) relative su una delle tante situazioni di connubio DC-mafia aveva sollecitato anche gli aiuti della commissione di presidenza, presieduta allora da Colombo, ministro dell'Industria.

La Cassazione, con la sentenza emessa a tarda sera, ha respinto, oltre che i ricorsi riguardanti Felice Ippolito, anche il ricorso dell'accusa contro Emilio Rampolla del Tindaro e Girolamo Ippolito.

### La Cassazione ha confermato la condanna

## Ippolito tornerà in carcere se non otterrà la grazia

Il ricorso di Felice Ippolito contro la condanna a 5 anni e tre mesi di reclusione che gli venne inflitta dalla Corte di appello di Roma è stato respinto dalla Cassazione. La sentenza per Ippolito ha un significato drammatico: l'ex segretario generale del CNEN dovrebbe infatti tornare in carcere per terminare di scontare la condanna. Forse riuscirà ad evitarlo, chiedendo la grazia al presidente della Repubblica.

Ippolito, arrestato nel marzo del '64, quando gli venne mosso l'accusa di aver commesso un peccato per circa 7 miliardi, venne condannato dal Tribunale a 11 anni di reclusione. La Corte di appello dimezzò all'imputato la pena e poco dopo la sentenza gli concesse la libertà provvisoria. Ippolito ha trascorso in carcere due anni, due mesi e venti giorni. Poiché due anni della pena gli sono stati condonati, dovrebbe tornare in galera per un anno e 10 giorni.

La sentenza della Cassazione ha rappresentato un colpo di scena. Questo perché non solo la difesa, ma anche la accusa, sia pure con diversi intenti, aveva chiesto che l'ex

tanto il processo a Felice Ippolito, quanto il processo a un sistema. Quale sistema? Quello che permette una carenza legislativa assurda, dal momento che non indica i precisi limiti fra il peculato, reato gravissimo, e l'illegittimo amministrativo. Quello stesso che permette che in carcere e sotto accusa finiscano i funzionari e non gli uomini politici che li hanno spinti ad agire in un modo piuttosto che in un altro.

È semplice uscire dalla metafora: il riferimento a Colombo è evidente. Ed è anche giusto, perché Felice Ippolito ha pagato con una dura condanna (e con oltre due anni effettivi di carcere) per spese che il Comitato nazionale dell'energia nucleare emise per decisione della commissione direttiva, presieduta allora da Colombo, ministro dell'Industria.

La Cassazione, con la sentenza emessa a tarda sera, ha respinto, oltre che i ricorsi riguardanti Felice Ippolito, anche il ricorso dell'accusa contro Emilio Rampolla del Tindaro e Girolamo Ippolito.

## PAG. 5 / attualità

### In conseguenza del procedimento di circonvensione di incapace

## Guai per Maurizio Arena: la procura gli ha ritirato il passaporto



Beatrice di Savoia e Maurizio Arena fotografati a Fiumicino.

Per Maurizio Arena guai grossi in vista. Gli hanno ritirato il passaporto e questo provvedimento potrebbe anche precedere una denuncia per circonvensione d'incapace. È accaduto ieri sera, poco dopo che i cosiddetti colombi erano rientrati nella villa dell'«Infernetto» da Parigi: alla porta hanno bussato nientedimeno che il capo e il vice-capo della Mobile, i dottori Scira e Sangiorgio, i quali si erano scomodati personalmente, su ordine della Procura della Repubblica.

L'ex fusto ha recalcitrato un po' prima di consegnare il documento: i poliziotti non avevano un ordine scritto e Arena, ha chiesto, ed ottenuto ovviamente, di poter parlare con il suo legale. Gli ha telefonato e si è sentito rispondere che era meglio non cavillare: nel caso si fosse rifiutato, avrebbe ritirato la consegna del passaporto per un paio di ore al massimo, il tempo, cioè, necessario ai due funzionari per tornare al Palazzaccio e quindi puntare nuovamente il muso delle loro «Alfa» verso l'«Infernetto».

Maurizio (ora i rotocalchi femminili lo chiamano Mau) si è arreso. Davvero ha perduto un grosso round: senza passaporto, è stato tarpato. Rientrato a Roma, dopo aver detto che erano stati i giornali a farlo «fuggire» dalla Gran Bretagna, aveva urlato ai quattro venti la sua intenzione di fuggire con la Pitti in Sud-America. «Ci sposteremo laggiù», aveva anche detto tra lo scetticismo dei tanti e tanti che ormai giudicano tutta la faccenda come una buffonata trovata pubblicitaria. Ora, invece, dovrà starsene buono buono a casa.

E soprattutto farà bene a cominciare a pensare ai casi suoi, a quelli seri. Né la magistratura né la polizia hanno spiegato i motivi del ritiro del passaporto ma sembra abbastanza ovvio che, se il Procuratore della Repubblica è arrivato a tanto, lo ha fatto dopo aver esaminato i primi atti del procedimento d'interdizione promosso dal signor Savoia contro la figlia. Staremo a vedere.

Intanto Maria Beatrice è sparita di nuovo. C'è chi dice che sia dalla zia, Jolanda Calvi di Bergolo, o dalla madre di «Mau», mentre altri assicurano che è nascosta altrove. La cerca anche l'ufficiale giudiziario che le deve consegnare la citazione per la prima udienza del processo di interdizione: l'ha cercata, ieri sera, alla villa di Casal Palocco ma non l'ha trovata. Alla fine ha consegnato il documento al fusto in disarmo.

### California

**Precipita IX 15 da 79 km**  
EDWARDS (California), 15. Uno dei tre aerei sperimentali «X-15» della NASA è precipitato oggi durante un volo di prova. Il pilota morì. Ai controlli dell'apparecchio si trovava il pilota dell'aviazione Michael J. Adams, sposato e padre di tre figli. Un portavoce della NASA ha dichiarato che l'aereo, il terzo della serie, equipaggiato per ricerche d'alta quota, era salito fino a 72,8 metri incontrando difficoltà nelle fasi di rientro negli strati bassi dell'atmosfera. «Pare che si sia verificato un guasto negli strumenti di controllo e che il pilota abbia tentato di uscire dalla picchiata», ha aggiunto il portavoce. Il pilota non si è fatto catapultare dalla carlinga. Lo X-15 è caduto in una zona desertica presso la città mineraria di Johannesburg, a nord della base.

### Milano

**Spara e uccide un uomo e una donna**  
MILANO, 15. Due persone, un uomo e una donna, sono state uccise stasera con colpi di pistola, mentre si trovavano a bordo di un'auto, da un uomo che è stato arrestato e portato in questura. Il fatto è accaduto alle 22,15 in viale Varesina, all'altezza del numero civico 178. L'omicida si è avvicinato all'auto in sosta ed ha sparato alcuni colpi di pistola. Le due persone che si trovavano a bordo dell'auto sono state soccorse da alcuni passanti e trasportate all'ospedale di Niguarda, ma sono morte durante il tragitto.

I morti sono Agostino Severini, di 29 anni, marciante, meccanico, e Maria della Nora di 26 anni di Ceglie (Bari), entrambi residenti a Milano. I due erano a bordo di una «NSU».

### Sorpresa di un marito

## Nuda nel rotocalco proprio la moglie

PARIGI, 15. Sorpresa di un lettore francese: sfogliava una rivista naturalista, e vi ha trovato la fotografia della propria moglie, nuda. Ha chiesto al Tribunale della Senna di ritirare la pubblicazione e ne ha citato i responsabili, reclamando i danni morali. Il querelante è un uomo d'affari, di cui non viene rivelato il nome. Della moglie è stata resa nota soltanto l'età: 24 anni. La donna, interrogata dal marito, ha ammesso di aver già visto quella fotografia: le era stata scattata quattro anni prima, mentre passava le vacanze in un campo per naturalisti in Germania. Ma - ha aggiunto - nessuno ha mai avuto l'autorizzazione a pubblicarla.

### Fermata per un pranzo a sbafo

## Tenta di rubare in una caserma di CC

NAPOLI, 15. Una donna nascondendosi nella toilette, si è fatta chiudere in un ristorante: vista e denunciata, trascinata in caserma del CC, durante l'interrogatorio ha tentato di borseggiare una donna che veniva a denunciare un furto. Il maresciallo che la interrogava se n'è accorto e la donna ha avuto una doppia imputazione. Si chiama Concetta Bosano e ha 44 anni. L'ha vista un carabiniere mentre mangiava e beveva, seduta ad un tavolo di un ristorante. Il carabiniere ha chiamato il proprietario telefonandogli a casa e chiedendogli spiegazioni. È risultato che la donna si era nascosta, facendosi chiudere nel locale per mangiare senza pagare. Poi il tentativo di furto: stava per prendere dei gioielli della diciannovenne Flomena Prasteri già vittima di un borseggio.

per il 1968  
abbonatevi a  
**Riforma della Scuola**  
la rivista completa sui problemi dell'istruzione

In ogni numero:  
**PEDAGOGIA**  
**E POLITICA SCOLASTICA**  
40 pagine di articoli e rubriche sui problemi della scuola in Italia e nel mondo  
**LA DIDATTICA**  
24 pagine di supplemento didattico per i cicli elementari e medio  
**LA PROFESSIONE**  
8 pagine sui problemi sindacali di organizzazione e legislazione scolastica  
**ATLANTE PEDAGOGICO**  
inserto illustrato di storia dell'educazione da raccogliere in volume  
**TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO**  
una elegante cartella con 8 riproduzioni in litografia di disegni di PABLO PICASSO  
A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti  
Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 39 - 00186 Roma  
A richiesta si spediscono saggi

Il centro-sinistra impotente di fronte alla paralisi che blocca il Comune

# Senza una lira le casse capitoline

## Sospesi i pagamenti ai fornitori

L'Amministrazione comunale sull'orlo del caos: dopo la « fuga » del sindaco per sfuggire alle sue responsabilità di fronte alla città anche l'assessore al bilancio si accinge ad andarsene. Due clamorosi precedenti — Che cosa c'è dietro il colossale debito di oltre mille miliardi

### La crisi capitolina

## La sinistra del PSU: «Riesaminare la formula»

Riunione fra i tre partiti di centro-sinistra — Forse martedì la prima seduta del Consiglio comunale

Via Petrucci. «Camerlengo laico» Tabacchi (così l'ha definito un consigliere d'opposizione) e il centro sinistra è alla ricerca, ancora allarmata, del nuovo sindaco, Santini si o no? La domanda è la sola, e la risposta è la vera: l'attuale assessore all'urbanistica sembra essere il candidato con maggiore probabilità di riuscita, anche se in questi ultimi giorni, sia rispetto ai risultati del congresso dell'EUR, sia quanto ad altre complicazioni sollevate — sembra — dai partiti alleati, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che per Santini, la lotta sarà quantomeno lunga e dura. Del resto la posizione che andrà ad occupare il « delitto » di Petrucci non sarà dei più brillanti, visto che da parte della DC si ammette apertamente che Petrucci, andandosi alla porta, rientrerà dalla finestra come assessoro, o meglio come « sindaco-combra » con il compito di scaricare le colpe sul sindaco « legale » tenendo per sé il potere reale di decisione. Non per niente, nei corridoi dell'EUR, domenica scorsa qualcuno, ammiccando a Santini che si sposta, timido e sperduto, fra le centinaia di delegati che lo ignoravano (non è stato nemmeno incluso fra le persone che Petrucci ha salutato nel suo discorso di addio), ha detto: « re-traviccio » (è questo dà la misura di come la DC tratti i suoi uomini).

### In Federazione

## Lunedì attivo del Partito

Lunedì alle 18 si riunisce nel teatro della Federazione l'attivo provinciale del partito. Sono invitati il CF e la CFC, le segretarie delle sezioni della città e della provincia e dei comitati politici. Sono invitati anche i delegati FGCI, i dirigenti comunisti delle organizzazioni democratiche e di massa. All'ordine del giorno sono le iniziative di lotta in difesa della pace e per la libertà del Viet Nam e lo sviluppo ulteriore del tesseramento del partito. Nel corso della riunione saranno consegnati alle Sezioni che si sono distinte nelle quindici « giornate » i premi che erano stati posti in palio. Domenica si terranno assemblee e riunioni e incontri sul tesseramento al partito, lunedì i seguenti itinerari e con i seguenti compagni: Aguzzano, Talenti e Montecarlo con Enrico Berlinguer, segretario regionale e membro della direzione del partito; Genzano e Lanuvio con Claudio Verdini; Palestrina, Castel San Pietro, Bellegra, San Vito con Gerardo Caracciolo; Albano, Grottaferrata e Frascati con Italo Maderechi; Subiaco e Cerveteri con Antonio Bonaiuto; Zaccaro, San Cesareo, Cuneo, Colle di Fiumi e Rocca Priora con Gustavo Ricci. La sezione di Carcioli ha annunciato ieri che, proseguendo il lavoro avviato nelle quindici « giornate », ha raggiunto il 100 per cento del tesseramento.

Le casse del comune sono vuote. Pagato il personale, non c'è rimasta nemmeno una lira e i versamenti ai fornitori sono stati bloccati. Al limite, si può dire che il Campidoglio non ha neppure i soldi per acquistare la carta e l'inchostro necessari per sottoscrivere l'impegno di nuovi debiti: i primi pagamenti ad essere bloccati, infatti (gli sportelli della Tesoreria sono chiusi), sono stati quelli dei fornitori di cancelleria. Ma non vengono pagate nemmeno le ditte che forniscono i sacchetti per la Nettezza Urbana, il vestiario del personale, gli attrezzi, i mobili e così via. L'amministrazione, insomma, è sull'orlo del caos: non ha un sindaco (il dottor Amerigo Petrucci, che si è dimesso per presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche, ma il suo atto è stato interpretato come una « fuga » malamente preordinata per sfuggire alle responsabilità politiche accumulate in tutti questi anni), mentre, di fatto, è vacante anche l'assessorato al bilancio (il titolare, il socialista Bruno Sargentini, si accinge a seguire l'esempio di Petrucci). Per di più nella Giunta (di cui il PCI ha chiesto le immediate dimissioni), fra i tre partiti del centro-sinistra — all'interno della DC, è in alto una lotta aperta, una specie di bagarre — così l'ha definita un esponente socialista — per la conquista degli scranni capitolini più importanti in vista dell'imminente riassetto.

«I componenti hanno contribuito a creare l'attuale disastrosa situazione finanziaria: la pesante eredità delle precedenti Giunte di centro-destra che, lasciando campo libero alla rendita fondiaria, hanno ridotto il Comune al rango di «benefattore» della speculazione edilizia, capace solo di rincorrere i lottizzatori parlando i servizi (strade, acqua, fognone, trasporti) laddove essi costruivano, anche abusivamente: l'incapacità del centro sinistra a rompere questa spirale; e infine, ma non ultima, l'assoluta insensibilità del governo nei confronti degli enti locali, la cui autonomia è soffocata e le cui leggi sono assolutamente superate ed inefficaci.

Questo, dunque, c'è dietro il disastro finanziario del comune di Roma, condensato in queste paurose cifre: mille miliardi di debiti complessivi, un deficit annuale di circa 120-130 miliardi, entrate per 74 miliardi, contro 64 miliardi di uscite (ma in pochi mesi diventeranno 80) solo per far fronte agli interessi, al rimborso delle quote di capitale e all'assunzione di nuovi debiti. E gli investimenti sono diminuiti quest'anno di 30 miliardi.

Nel settembre scorso una notizia fece il giro dell'Italia: il sindaco di Roma, Petrucci, aveva scritto al ministro del Tesoro, Colombo, chiedendo l'immediato versamento nelle casse comunali di 13 miliardi, «altrimenti — minacciava Petrucci — il Campidoglio chiuderà i battenti». I miliardi arrivarono, ma essi erano appena sufficienti per il fabbisogno di settembre. Il mese di ottobre vide un altro clamoroso episodio: l'ATAAC, l'azienda municipalizzata di trasporti, non avendo ricevuto per intero i fondi che il Comune versa mensilmente per il ripiano del deficit di bilancio (pauroso anche questo), non fu in grado di pagare gli stipendi provocando lo sciopero dei dipendenti e il blocco dei

### La crisi comunale

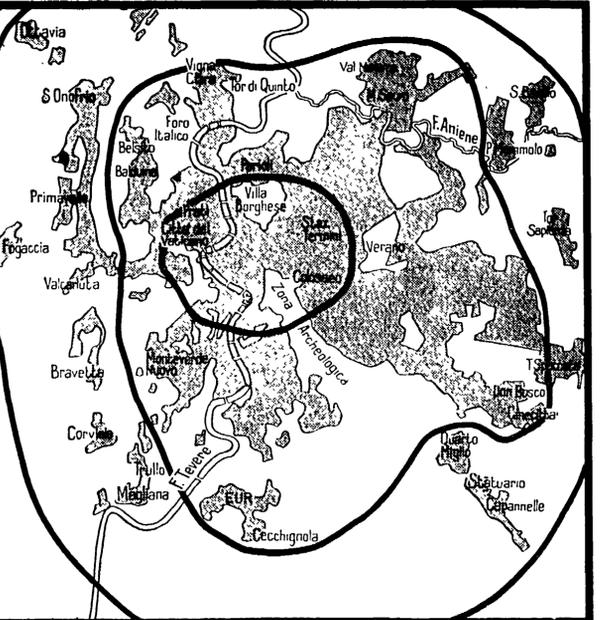
## Dibattiti nei quartieri coi consiglieri del PCI

Anche per oggi sono in programma numerosi incontri tra i lavoratori, le popolazioni e i rappresentanti comunisti. Saranno discussi i temi della crisi comunale, della casa, dei trasporti, della scuola, del decentramento. Il partito vuole così portare la discussione su questi argomenti aprendo il dibattito a tutta la cittadinanza. Queste sono le manifestazioni previste per oggi: Pietralata, ore 20, con Vetere; Porta Maggiore-Torione, ore 18, con D'Alessandro e Ventura; Appio, ore 19,30, con Giuliana Gioggi; Porta Maggiore-Atoc, ore 17,30, con Vitali e Soldini; Centocelle-Aceri, ore 19, con Velletri; Montecarlo, ore 20, con Mauro Bonucci e Pietro Della Seta.

La fognone della città potrebbero essere idealmente divise secondo tre aree concentriche. La prima, indicata nel grafico col cerchio più piccolo, comprende il centro storico e alcune zone limitrofe ed è costituita da una rete che risale ai tempi di Tarquinio Prisco. Il secondo cerchio comprende alcune zone relativamente nuove dove, pur mancando collettori della portata della cloaca massima, sono state realizzate numerose fognone, ma la rete è incompleta. Nel terzo cerchio sono invece comprese le borgate, dove mancano assolutamente scarichi e fognone e dove l'unico sbocco è rappresentato dai pozzi neri e dalle marmane.

## Senza fognone e acqua ventitré borgate

### Il tempo s'è fermato a Tarquinio Prisco



Dragona: centro-campione per un processo fra specialisti, lavoratori e cittadini

## Nelle «borgate della domenica» non vogliono più essere i «figliastri» del Campidoglio

Ieri in corteo per il centro con i «tecnici»

## Anche i «professionali» abbandonano le lezioni



Ancora una giornata di scioperi degli studenti degli istituti tecnici. Ormai più di un terzo delle scuole di quest'ordine è paralizzato da giorni: i ragazzi, che protestano contro la mancanza di aule, di laboratori, di palestre, anche di lavagne, hanno percorso di nuovo in corteo le strade del centro. Ieri mattina hanno disertato le lezioni anche gli alunni dell'istituto professionale «Righi» di via Volturno: a quel che sembra, da oggi, e comunque nei prossimi giorni, scenderanno in sciopero anche gli studenti degli altri «professionali». Li hanno consi-

Come si vive nella borgata: cinquemila persone e due sole fontanelle pubbliche — Manca l'acqua potabile — Non ci sono le fognone. Gli unici sbocchi sono i pozzi neri — Il 50 per cento dei bambini è malato — Bar e negozi di alimentari usano acqua di pozzo — Il comune si ricorda delle borgate solo per le contravvenzioni — Un convegno per far conoscere queste condizioni insostenibili — Un comitato unitario per portare in Campidoglio le rivendicazioni degli abitanti

«Questa storia ha inizio una ventina di anni fa, negli anni difficili del dopoguerra. Roma, come tutte le grandi città, si affrettò in quegli anni a cominciare a parlare, a discutere. Ci si rende conto che avanti così non si può più andare, che non si può vivere senza acqua potabile, senza fognone, senza luce. Felizioni, richieste e infine un'opera di recupero della luce. Bisogna insistere se si vuole il resto. Altre lotte per l'acqua, l'assistenza medica, le fognone. Non restano ad ostacolarci nient'altro: il comune risponde che ha già fatto troppo. Il tempo passa e la situazione peggiora. Pozzi neri e pozzi bianchi sono ormai tutt'uno. Le infiltrazioni dei liquami contaminano anche l'acqua dei pozzi: i pozzi neri dovrebbero essere vuotati ogni quindici giorni, ma quest'opera costa 5 mila lire e non tutti possono sottrarre dai loro miseri guadagni diecimila lire al mese per la bisogna. E allora arrivano le contravvenzioni per aver violato le norme igieniche. La situazione sanitaria è sempre più precaria. I bambini sono quasi tutti malati, le malattie infettive la fanno da padrone: su cento bambini almeno 30 sono malati. Gli abitanti di Dragona sentono che devono fare qualcosa: perlomeno cercare di far conoscere lo stato della loro borgata. Una borgata di 5 mila abitanti ha l'idea del convegno, un convegno su Dragona. Perché no? Ne parla in sezione, ad Acilia. L'idea è accolta con entusiasmo. I compagni della zona Mare si mettono in movimento per portare al convegno medici ed infermieri, ma non mancano i tantissimi della zona ad individuare i pericoli e i mezzi per risolvere i problemi della borgata. E domenica scorsa questo convegno, che portava un titolo significativo: «Una borgata sotto inchiesta», si è tenuto. Nel bar Ricolta, in via Cassia, c'erano decine di persone e fuori in strada tanti altri, che seguivano

«I grossi proprietari della zona come Corsetti fanno affari d'oro. Lottizzano tutto e vendono. I lavoratori si indignano, lavorano il doppio, ma non riescono a comprarsi un fazzoletto di terreno. All'inizio sono qualche centinaio di persone che si sono radunati in un campo di 300 metri di lunghezza e 100 di larghezza. E con questa speranza le maestre giardiniere hanno affrontato il disastro e costoso viaggio fino alla sede della Tesoreria comunale. Qui, dopo i consueti sbalottamenti da un ufficio all'altro prima di riuscire a trovare lo sportello adatto e dopo aver fatto la consueta fila, le maestre giardiniere si sono viste mettere in mano la somma di 290 lire. Dimenticavamo di dire che le tre e piote» scarse sono state corrisposte solo dopo aver dimostrato la propria identità e firmato, per due volte, la relativa quietanza.

## Peggiorate le condizioni di Cimino

Leonardo Cimino è di nuovo molto grave. Le sue condizioni sono notevolmente peggiorate nel corso dell'ultima notte, tanto che al suo capezzale sono stati chiamati alcuni medici di turno che hanno però potuto solo rilevare che la temperatura era molto alta. Il decorso della malattia non permette alcun intervento medico. Praticamente i sanitari assistono passivamente allo evolversi delle condizioni ponendo solo intervenire per alleviare il dolore. Da tempo i medici si sono resi conto dell'impossibilità di un miglioramento delle condizioni dell'infermo.

Per la prima volta

## Riunione congiunta delle segreterie CGIL, CISL e UIL

## il partito

CELEBRAZIONE 50. — Martedì, ore 22 con Luca Favallone. Poesie e canzoni. Via La Spina, ore 18, con Bracci Torsi. COMMISSIONE PROVINCIALE. — Domani alle 18 in Federazione con Fredduzzi. ZONA PIAZZA. — Ore 20, segreteria di zona con Fredduzzi e Magrini. ZONA MARE. — Ore 20, segreteria ad Ostia Antica. DIBATTITI ENTE REGIONE. — Monteverde Nuovo-Fornelli alle 20, con Di Stefano, Finocchio, ore 20, con De Vito. ASSEMBLEE AGRARIE. — Anguillara con Marroni ore 19. VAGONI LETTO. — Ore 18, sezione Primitivo, assemblea di cellula con Greca. SAN BASILIO. — Attivo di Sezione, ore 20, con Cluffini. COMIZIO EDILI. — Spinaecce, ore 12, con Luigi Frasca.

## Civitavecchia

## Il compagno Tomassini nuovo console dei portuali

Si sono svolte ieri le elezioni per eleggere il nuovo presidente della Compagnia portuali di Civitavecchia. Al compagno Nicola Mori che lascia la carica per raggiungere limiti di età, dopo 14 anni di positiva direzione subalterna il compagno Renato Tomassini che ha ottenuto 264 voti sui 365 votanti. Sul compagno Tomassini, che da anni dirige il sindacato portuale FILP-CGIL, sono confluiti i voti della maggioranza dei portuali. Questa notevole affermazione assume un particolare rilievo di fronte a tutti i tentativi operati da forze estranee alla Compagnia, tendenti a togliere dalla direzione del massimo ente cittadino la figura di un dirigente comunista. Il compagno Tomassini e il compagno Mori gli auguri dei portuali, dei comunisti civitavecchiesi e dell'Unità.

## Una beffa del Comune a 232 maestre-giardiniere

## Convocate alla Tesoreria per 300 lire e... scarse!

Il messo comunale — lo chiamano così, oggi, nei ruoli organici del Comune quel personaggio che una volta era meglio conosciuto come «corriere a cavallo» — ha bussato l'altro giorno alle 232 porte di altrettante maestre-giardiniere per convocarle loro una importante comunicazione dell'Amministrazione comunale. La Signora Votstra — diceva grosso modo la comunicazione del messo comunale — è invitata a presentarsi negli uffici della Tesoreria comunale per ritirare il «conguaglio» degli stipendi corrisposti in occasione dell'attività prestata in qualità di maestra-giardiniere. Se hanno scomodato il messo cammineranno e se ci fanno

Paolo Gambecchi



LE «INSOFFERENZE» DELLA FIERA UN «VECCHIO FILOSOFO» E LA PROTESTA DEI GIOVANI

Giulio Preti è una delle figure più interessanti della moderna cultura filosofica italiana. Direttore di Antonio Banfi, è l'autore di quel Pravis ed empirismo che nella seconda metà degli anni cinquanta fu per molti marxisti una sorta di Heidegger, hic salta te molti, per la verità, incampano sulla proposta di revisione in chiave pragmatico-empiristica di alcuni testi del giovane Marx. Ma qui il discorso sarebbe assai lungo e da legare alle asse dei tentativi di reinterpretazione speculativa del pensiero marxiano. Acuto e originale indagatore del pensiero scientifico e, in particolare, della problematica neopositivista, Preti ha sempre avuto, come molti dei suoi concetti, una sensibilità spiccata per il risvolto etico dei processi sociali e politici. Il che l'ha indotto non soltanto ad una ricognizione delle radici dell'etica contemporanea in Adamo Smith, ma anche a prendere posizione su una questione così tormentosa e delicata come quella dei rapporti fra cultura (filosofia) e politica che dominava il dibattito ideale negli anni cinquanta. Questa premessa per affermare che non ci stupisce che un «vecchio filosofo», come Preti ama chiamarsi con una punta di compiacimento (sviando in fondo in un «mondo di tecnici»), abbia sentito il dovere di affrontare il tema della protesta giovanile. L'ha fatto sulla Fiera Let-

IL SIGNIFICATO E I LIMITI DELL'INVITO A NON FUMARE

Se il fumo ci ruba sei anni quanti ce ne ruba lo smog?

Tutte le ricerche mediche sugli agenti cancerogeni (ma anche sulle sofferenze circolatorie) pongono sotto accusa principalmente l'aria inquinata delle città - I non-fumatori non sono privilegiati - Contro il meccanismo sociale che crea veleni non basta ripiegare sul moralismo della crociata anti-fumo

L'esortazione a smettere di fumare è senz'altro giusta. Giusta dal punto di vista medico: le malattie dell'apparato respiratorio, dalla bronchite al cancro polmonare, certamente diminuirebbero se d'improvviso si smettesse l'abitudine del fumo: così pure diminuirebbero - o almeno si attenuerebbero - certe patologie cardiovascolari come l'ipertensione, l'arteriosclerosi, gli infarti; e diminuirebbero le sofferenze dei portatori di ulcere gastriche. L'esortazione a smettere di fumare è giusta da un punto di vista economico: è infatti perfettamente inutile addossarsi una spesa - non indifferente - alla quale non corrisponde alcun vantaggio, ma solo danno. Infine l'esortazione a smettere di fumare è giusta da un punto di vista morale, perché chi fuma danneggia non solo se stesso ma anche gli altri. Danneggia i bambini e i ragazzi perché li induce a cadere anch'essi nel vizio del fumo, e quindi li mette in condizione di dover affrontare lo stesso sacrificio, che il fumatore non vuole affrontare egli stesso oggi. Li danneggia anche - e più gravemente - in quanto i bambini molto piccoli risentono dagli organici, nel senso di maggiore propensione futura a malattie broncopulmonari, a causa del fumo ispirato nei primissimi mesi di vita per la vicinanza di fumatori. Il fumo infatti non viene inalato solo da chi aspira la

inquinata delle nostre città industriali. Altra notizia: ricercatori americani hanno iniettato sottocutaneamente nei topi estratti liquidi di aria inquinata prelevata nelle strade cittadine: secondo il livello di inquinamento dell'aria iniettata, dal 29 al 61% dei topi sono morti prima dello svezzamento. Tra i topi di controllo, trattati con iniezioni del medesimo solvente ma senza prodotti della combustione presenti nell'atmosfera di città, ne sono morti solo il 16 per cento. Gran parte dei topi sottoposti all'esperienza sono morti per cancro dei polmoni o del fegato. E ancora: alcuni studiosi hanno osservato che le statistiche utilizzate dal Rapporto Terry per attribuire l'aumento dell'arteriosclerosi polmonare (e attribuito alla abitudine di fumare) quando sono osservate con occhio scientifico rivelano, invece, che l'aumento del cancro dei polmoni deve essere attribuito a qualche altro fattore. Ecco qui un curioso confronto fra i paesi che nel Rapporto Terry venivano citati (apparentemente presi a caso): la prima cifra indica il numero delle sigarette fumate mediamente, ogni anno, da ciascun abitante; la seconda il numero di coloro che ogni anno, fra centomila abitanti, muoiono per cancro polmonare; la terza cifra indica il quoziente fra i due precedenti numeri, cioè fra il numero delle sigarette fumate mediamente ogni anno da ciascun abitante e il numero delle persone che ogni anno, su centomila abitanti, muoiono per cancro polmonare. Questo quoziente aumenta all'aumentare del numero delle sigarette fumate e diminuisce all'aumentare del numero delle morti per cancro, e quindi è tanto più piccolo quanto più risulta pericoloso il sigarettaio. Gran Bretagna: 2680, 67, 40. Norvegia: 540, 12, 45. Stati Uniti: 3900, 34, 114. Canada: 3140, 27, 116. Giappone: 2090, 9, 232. Gli inglesi fumano meno degli americani e dei canadesi eppure hanno una probabilità di morire di cancro del polmone che è rispettivamente circa doppia, o più che doppia; i norvegesi fumano molto meno dei giapponesi eppure hanno una probabilità di morire di cancro polmonare sensibilmente superiore. Come può essere che 40 sigarette in Gran Bretagna stiano tanto pericolosamente vicine a un numero di morti per cancro polmonare che è doppio rispetto a quello degli abitanti della città, e quindi è molto meno alta di quella che ci si potrebbe aspettare se responsabile dell'insorgenza del cancro fosse il benzopirene. Il confronto di tutti questi dati sembra ormai indicare con sicurezza che: a) il benzopirene è certamente cancerogeno; b) respirare l'aria cittadina significa ispirare molto più benzopirene di quanto ne ispiri un accanito fumatore; c) l'aria inquinata delle grandi città contiene un altro agente, non ancora individuato, molto più pericoloso del benzopirene. A questo punto dunque è chiaro che, per quanto con-

Franco Ottolenghi

Laura Conti

UN IMPORTANTE VOLUME DI G. CAMPOS VENUTI

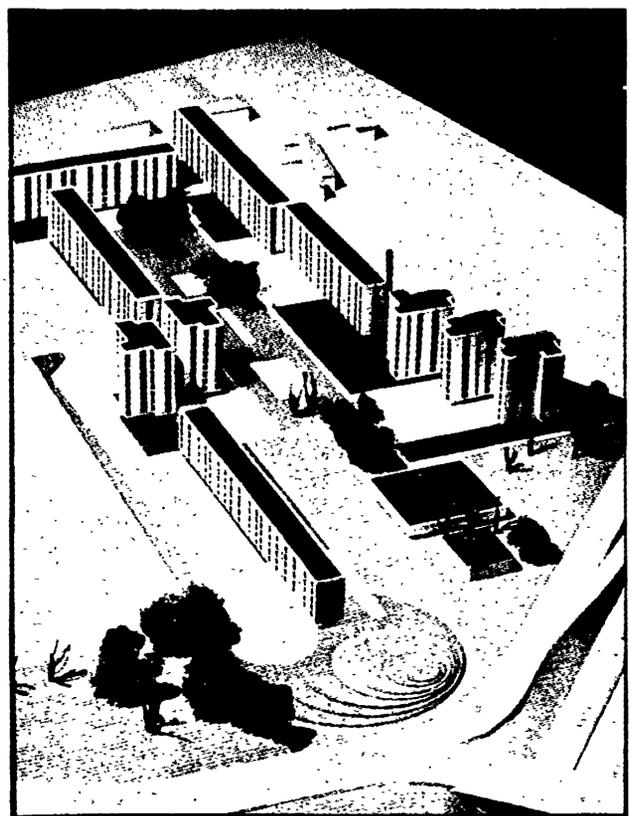
Come «amministrare» l'urbanistica?

Un'attività pratica che dai problemi amministrativi risale alla politica generale, è spinta alla ricerca e alla soluzione delle questioni teoriche dell'assetto territoriale - Il fallimento del riformismo del centro-sinistra e gli attuali terreni di lotta - Tre obiettivi di fondo: eliminazione della rendita urbana, traduzione nel territorio della politica di piano, dimensione regionale del potere pubblico

Il volume di G. Campos Venuti Amministrare l'urbanistica (Einaudi, 1967, pp. 300, L. 1.500) ha un suo valore peculiare, nuovo in questo campo. Credo che l'Italia sia uno dei paesi in cui più si scriva di urbanistica, probabilmente in ragione inversa di un moderno, concreto operare. Non potremmo forse vantarci che si pubblichi qui da noi una rivista che, almeno quanto a presentazione, regge i più ardui confronti sul piano internazionale, mentre il nostro paese è, urbanisticamente parlando, uno dei più arretrati? Utopiamo, accademismo, astratta teorizzazione e, naturalmente, impotenza di fronte alla realtà, troppo fragole e «incompiuto» impegnano, queste le note caratteristiche della cultura urbanistica italiana e dei produttori di essa. Le responsabilità dei politici e della politica dominante nel disastro urbanistico dell'ultimo quindicennio, sono documentate e inconfutabili. Ma non vorremmo fornire alibi a nessuna «anima bella» e sarebbe forse tempo di aprire il capitolo delle corresponsabilità in questo disastro degli «uomini di cultura».

Un'amara «sconfitta» Su questo sfondo, il libro di Campos Venuti si distacca nettamente. E' un'altra cosa. E' espressione di una cultura che si è formata superando il distacco fra le «due culture». E' espressione altresì di una attività pratica che dai problemi amministrativi, risale alla politica generale, è spinta alla ricerca e alla soluzione delle questioni teoriche dell'assetto territoriale. L'esperienza di Campos Venuti, riflessa in questo libro, si prolunga dal 1961 al 1966, il quinquennio in cui maturò, nacque e miseramente si spense il riformismo del centro-sinistra e, con esso, l'illusione della riforma urbanistica. Il libro si apre e si chiude con l'ammissione amara della «sconfitta», ma non vi è in

essa alcun cenno di rinuncia o di pessimismo; al contrario, ciò che colpisce è una ostinata volontà di continuare la lotta, ciò che colpisce è l'esattezza con cui vengono determinati i terreni di lotta, la lotta da continuare. E' una lotta di idee, una lotta culturale, ma non basta: essa investe problemi generali dell'economia (la politica di piano; l'assetto proprietario del suolo) e della politica (la riforma degli istituti del potere locale, dal comune alla regione); cioè della odiosa quotidiana dell'amministrazione pubblica lo cale alle prese con la vicende del territorio; la speculazione protetta e legittimata dai prefetti e dagli organi della «giustizia» amministrativa. Questa lotta si vince solo se si riesce ad impostarla e a tenerla unita in questa sua quadruplice dimensione, se si ha la tenacia e il coraggio di continuarla, e, anche quando si ha la coscienza di essere stati sconfitti temporaneamente, nella grande battaglia per la riforma, si è capaci di riprenderla e di alimentarla sul terreno innumerevole della guerriglia della amministrazione. «... Ci sembra necessario - così riassume la propria esperienza Campos Venuti alla fine del suo libro (p. 192) - oggi più che mai amministrare l'urbanistica, in tutte le sue manifestazioni, dedicando ad essa, senza far drammi né prudenti volgarità, il discorso sull'efficacia della legge 167, e sarà forse domani quello sulla legge «ponte» Mancini, ad ulteriore riprova che il buon caffè non si fa con i surrogati. Tutto il libro di Campos Venuti, dal lucido capitolo sulle funzioni della rendita fondiaria urbana all'analisi della evoluzione della concezione, della pratica e degli orientamenti della pianificazione urbanistica (dalla dimensione urbana a quella territoriale, comprensoriale e regionale); dall'esame delle nuove metodologie di attuazione dei piani, ai rapporti fra urbanistica ed economia, alla esigenza della dimensione regionale; tutto il filo del discorso, insomma, conferisce alla parola d'ordine che dà il titolo al volume «Amministrare l'ur-



Il nucleo residenziale economico di Barca, in corso di realizzazione (insieme a quelli di Beverara, Fossolo e Corticella) a Bologna, ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, in attuazione del piano per l'edilizia economica

Aldo Natoli

Treviso ARTURO MARTINI CERAMISTA



Una ceramica di Martini esposta alla Mostra trevigiana della Mostra di Santa Caterina in Treviso documenta la città moderna, con le sue industrie e con le sue velocità frenetiche, è un mostro che ci aggredisce. Aggredisce il nostro sangue impoverendo di ossigeno e intossicando di ve-

Una nuova rivista: «IL CANGURO»

Nel suo primo numero, uscito in questi giorni, la nuova rivista bimestrale di cultura «Il canguro», dedica ampio spazio a Wilhelm Reich, nel decennale della morte del celebre psicanalista. «Il canguro», che è diretto da Franco De Poli, ha una redazione composta da Luigi Ariotti, Adele Faccio, Cesare Faccio, Bruno Galvani, Ida Garzonio, Olga Karassio, Maria Pia Matteotti, Ermanno G. Re, Doriana Saule Gabetti, Lydia Zanetti, Adriana Zanoletti. Insieme a una illustrazione della vita e delle opere di Reich la rivista pubblica un inedito, su «l'irrazionalità fascista», e una intervista con il prof. Bruno Bizzi sulla verifica delle teorie organiche e sulla impostazione scientifica reichiana. Una novità nel campo della poesia sono le tredici composizioni di Tristan Tzara, tradotte dal romeno, che appar-



Valcareggi ha comunicato ieri la formazione

PRONTA LA NAZIONALE

Venduti tutti i biglietti a Berna

Svizzera-Italia: «tutto esaurito»

BERNA, 15. Tutti i biglietti per l'incontro di sabato fra Italia e Svizzera sono stati già venduti...

A Berna giocheranno: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Rosato, Bercellino, Picchi, Domenighini, Juliano, Boninsegna, De Sisti, Riva

Quindici goal all'Antella

MARCATORI: nel primo tempo De Sisti, Boninsegna, Riva (3), Bercellino, Domenighini. Nel secondo tempo: Boninsegna (4), Rizzo, Riva, Zioni, Panconi (autorete).

ropa per nazioni. l'allenamento di oggi è risultato più facile di ogni previsione. Nei settantotto minuti di gioco contro l'Antella la nazionale ha segnato 15 reti...

Dopo le prove positive degli azzurri a Città del Messico

Il C.T. Rimedio fiducioso per le Olimpiadi



La posizione di GEI si è fatta delicata assai.

per le Olimpiadi

Per i dilettanti azzurri di ciclismo, l'anno pre-Olimpico non è stato molto fortunato. I pistardisti forse non possono lamentarsi...

Nell'« europeo » di domani notte a Torino

Duran può battere Folledo

Proprio terribile Hilton? - Disputa per l'arbitro fra Bossi e Ludick in attesa del match - Griffith-Goffarini il 9 gennaio al Palazzo dello Sport

Week-end pugilistico di notevole interesse a Torino con l'« europeo » Duran - Folledo, a Roma (con Hilton-Tomassoni) e a Johannesburg...



I protagonisti dello weekend pugilistico. In alto BOSSI (a sinistra) e LUDICK nel precedente incontro. Al centro DURAN (a sinistra) e FOLLEDO (a destra). In basso TOMASSONI (a sinistra) e HILTON (a destra).

Oggi a Tokio

Fuji-Quator «mondiale»

TOKIO, 15. Il giapponese Takashi «Paul» Fuji, campione del mondo di pugilato dei superleggeri, è stato sfidato dal tedesco Willy Quator...

La Lazio De Martino vince a Modena (3-0)

«Doppietta» di Morrone

Oggi Roma-Bologna al Flaminio

Situazione piuttosto delicata nel « clan » laziale dopo la sconfitta di Reggio Calabria per 2-1, subita malamente quanto si aveva fatto solo scarse indicazioni.

La prima nota di rilievo per quanto riguarda il « clan » giallorosso è data dalle condizioni di disposizione del trainer biancazzurro, salvo Fortunato che con ogni probabilità, risentito ancora dello strarimento alla coscia, resterà ancora a riposo...

Il Pr. Capena oggi alle Capannelle

La riunione di oggi alle Capannelle (ore 14) presiede sul Premio Capena (due milioni di premi, metri 1400 in pista piccola) alla quale sono rimasti iscritti solo quattro cavalli: tra di essi Minasco e Cliff dovrebbero essere i migliori.

Ferito Calosi in un incidente

VICENZA, 15. Il calciatore del L. Vicenza Mario Calosi, di 23 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto nella viale «Mazzini»...

Nelle cooperative, nelle case del popolo, nei circoli... L'Unità offre l'occasione della lettura, della chiacchierata, della discussione



L'Associazione «Amici dell'Unità» mette a disposizione delle sezioni abbonamenti a tariffa speciale (6 numeri esclusa la domenica) perché l'Unità possa arrivare in tutti quei locali dove c'è vita associativa.

ABBONATEVI



Il processo di Atene si è aperto assente il grande patriota greco

THEODORAKIS E' IN FIN DI VITA? Trentadue imputati davanti ai giudici

Contraddittorie notizie sulle condizioni del deputato dell'EDA - I fascisti greci vogliono proccesarlo a parte e in segreto? - Gravi irregolarità procedurali rilevate dagli avvocati difensori

Dal nostro inviato

ATENE, 15.

Mikis Theodorakis è in fin di vita. Questa drammatica notizia circola da stasera mentre sono ancora in corso le ultime fasi della prima giornata del processo nel quale avrebbe dovuto comparire come principale imputato. L'emozione è vivissima. Nessuno tuttavia e per ora in grado di controllare la notizia. Da molti giorni si sa che Theodorakis è ammalato. Lo hanno detto anche i portavoce del regime senza esimersi (si sta curando lo stomaco) o lo ha ripetuto Paltakos questa sera, dicendo che Theodorakis soffre di diabete e viene curato costantemente. Ma un certificato medico, che porta la data del 1° novembre e che è stato prodotto oggi in tribunale, si parla di grave malattia e di « condizioni precariose ».

In attesa di più precise indicazioni veniamo a questa prima giornata del processo contro il deputato del Fronte nazionale di Atene: 32 imputati presenti, fra cui 12 donne e molti giovani per gran parte studenti. Altri 12 imputati sono finiti ad ora sfuggiti alla cattura e vengono processati in contumacia. Un nome apre la lista dei 45 accusati: quello appunto del deputato dell'EDA Theodorakis, il nome che è risuonato in continuazione oggi nell'aula del tribunale, pronunciato centinaia di volte dall'accusa e dalla difesa. Ma chi porta quel nome non è presente: egli è ammalato ma oltre a questa ragione ve n'è un'altra e cioè che il regime vuole che il procedimento contro di lui e contro gli altri tre antifascisti indicati come dirigenti del Fronte venga celebrato in un secondo tempo. La data non è ancora stata fissata.

La corte speciale è composta di due magistrati civili (presidente e pubblico accusatore) e quattro ufficiali superiori. Il processo si apre con un aspro incidente fra i difensori e il tribunale. Gli avvocati denunciano una serie di gravi irregolarità procedurali: 1) a Theodorakis non è stata notificata la citazione a comparire in questo processo, nel quale figura come si è detto, come primo imputato; 2) stralciato il procedimento contro di lui, gli atti ad esso relativi sono però rimasti nel dossier dell'attuale processo; 3) questi atti - rapporti della polizia, verbali di interrogatorio e simili - sono le mani dei giudici e dell'accusa, che intendono servirsi a proprio arbitrio, ma sono ancora del tutto sconosciuti agli avvocati del collegio di difesa, comanda delle truppe americane impegnate nella guerra contro il popolo vietnamita, ha rivelato oggi che Johnson gli ha promesso l'invio di nuovi contingenti « quanto più rapidamente possibile ». Westmoreland non ha voluto fornire particolari. Come si ricorderà, il generale aveva ottenuto nello scorso luglio un impegno per l'incremento delle truppe fino a 325.000 uomini, contro il 30 giugno prossimo. Le dichiarazioni odierne hanno sorpreso gli osservatori, poiché era stato escluso che i colloqui in corso alla Casa Bianca vertessero sull'invio di nuove forze.

Westmoreland, che dovrà incontrarsi alla Casa Bianca con Johnson, insieme con l'ambasciatore a Saigon, Bunker, e con il responsabile della « pacificazione », Komer, ha fornito ai giornalisti un quadro ottimistico dei « progressi » che sarebbero stati registrati sul piano militare. Egli ha anche preso posizione contro l'eventualità di una sospensione dei bombardamenti sulla RDV, in occasione delle prossime festività di portavoce della Casa Bianca, dal canto suo, ha negato ogni veridicità alle recenti indiscrezioni circa l'intenzione di Johnson di sostituire il generale.

Prima ancora che la rassegna della situazione avviata alla Casa Bianca sia stata completata, si ha dunque una anticipazione di quelle che saranno i risultati: una volta di più, Johnson e i suoi collaboratori optano per l'escalation piuttosto che per un approfondimento delle possibilità di una soluzione pacifica.

Un mezzogiorno comincia la deposizione lunghissima dell'ispettore di polizia Lampro, che condusse le indagini e conferma le accuse da lui mosse a tutto il gruppo ed ai singoli, afferma che il Fronte patriottico è una « macchina » dietro la quale si nasconde il PC, indica in Costantino Fimis quegli che, a suo giudizio, è il vero dirigente del Fronte, afferma che Theodorakis si è assunto la responsabilità dei reati contestati.

Fimis è un patriota che ha trascorso una dozzina d'anni in prigione ed è tornato libero - una libertà durata pochi mesi - solo lo scorso anno. Ora siede fra i poliziotti e i soldati in questa stanza di pochi metri quadrati dove s'affollano oltre ai militari, avvocati, giornalisti e osservatori stranieri (dall'Italia sono giunti gli avvocati Bruno Andreozzi e Nicola Lombardi, dell'Associazione giuristi). Si un'altra panca ecco Vassilis Leoudas, architetto, ecco Silva Acritas, vedova dell'ex ministro degli Esteri Papanicolaou, poi Andros Kizoulakis, nuora di un membro della commissione per la revisione della Costituzione. Giovanni Papanicolaou, molto pallido, gli imputati hanno un atteggiamento sereno. Qualche volta flemma non sorride, ma con un patetico sforzo per contenere la commozione, quando nell'androne, dietro la porta, intravede il volto di un congiunto.

L'ispettore Lampro continua a recitare le sue accuse e i suoi giudizi sull'uno o sull'altro degli imputati. E quindi i volta degli avvocati che si alternano a contestare molti punti della deposizione del poliziotto. Infine comincia l'escussione dei testimoni.

Fuori di questo tetro e cadente palazzone, guardato da un non appariscente servizio di



Una parte dei democratici greci comparso ieri davanti al tribunale militare di Atene, circondati da uno schieramento di poliziotti (solo in parte visibili nella telefoto AP).

guardie, scorre intensa la vita della città luminosa e tiepida. C'è folla da per tutto, ma davanti al tribunale militare, che è nel cuore di Atene, nessuno sosta. Ufficialmente gli ateniesi, i greci, non sanno niente di quello che succede in questo edificio, del processo contro decine di persone, così come non sanno nulla della serie di processi analoghi che già hanno avuto luogo o stanno per essere tenuti nella capitale o in altre città contro decine di persone per volta. Come ufficialmente non sanno nulla di quanto avviene a Yaros e a Leros o nelle altre prigioni di Atene. Come ufficialmente non sanno nulla di quanto succede in questa città di resistenza continua a manifestare la sua

presenza. La stampa non parla di queste cose, e nemmeno la radio nazionale. Ma di questi tempi, tali notizie corrono veloci in Grecia e si fa presto a rendersi conto che tutti sanno. Anche se tutti preferiscono non parlare.

Giuseppe Conato

Lo afferma un deputato dell'opposizione

Il Brasile sull'orlo di un nuovo «golpe»?

RIO DE JANEIRO, 15.

Il Brasile si troverebbe sull'orlo di un nuovo colpo di Stato. Lo ha affermato il deputato Hermann Alves, del Movimento Democratico Brasiliano, partito di ispirazione socialista, presieduto da Costa e Silva. Promotore del «golpe», progettato per l'inizio del prossimo anno, sarebbe il gruppo militare della «Sarboma», composto da alti ufficiali della scuola di guerra che nel '64 destituì il Presidente costituzionale Juscelino Kubitschek. L'agenzia IPS che riferisce la notizia afferma che secondo il deputato Hermann Alves, l'influente e conservatore gruppo di militari della «Sarboma» avrebbe accolto e pressioni dall'estero». L'affermazione di Hermann Alves coinvolge polemicamente gli Stati Uniti, dove in alcuni settori economici e politici del paese si sono registrate reazioni negative ad alcune iniziative dell'amministrazione Costa e Silva.

Alcuni osservatori individuali e i motivi della controversia fra il governo brasiliano e Washington, in tre motivi fondamentali: il rifiuto del Brasile di sottoscrivere il trattato contro la proliferazione nucleare; l'accordo che il governo di Brasilia sta per concludere con la Francia per la costruzione in Brasile di una fabbrica di jets e infine, l'accordo sui noli stipulato recentemente con alcuni armatori europei, che danneggia gli interessi delle società marittime statunitensi.

La Casa Bianca replica con criminale ostinazione alle proteste

Johnson offre a Westmoreland nuove truppe per la «scalata»

BATTAGLIA A NEW YORK PER LA VISITA DI RUSK

WASHINGTON, 15.

Il generale Westmoreland, comandante delle truppe americane impegnate nella guerra contro il popolo vietnamita, ha rivelato oggi che Johnson gli ha promesso l'invio di nuovi contingenti « quanto più rapidamente possibile ». Westmoreland non ha voluto fornire particolari. Come si ricorderà, il generale aveva ottenuto nello scorso luglio un impegno per l'incremento delle truppe fino a 325.000 uomini, contro il 30 giugno prossimo. Le dichiarazioni odierne hanno sorpreso gli osservatori, poiché era stato escluso che i colloqui in corso alla Casa Bianca vertessero sull'invio di nuove forze.



NEW YORK - Un momento della manifestazione contro Rusk, all'Hotel Hilton di New York. Il giovane dimostrante con il volto insanguinato tenta di ripararsi dalla pioggia dai colpi di sfottaglie dei poliziotti. La brutalità della polizia ha strappato alla folla la guida di «Fascisti».

difficile, a partire dalla cessazione incondizionata dei bombardamenti. Si sa, d'altra parte, che Johnson ha deciso di affidare alla CIA l'incarico di redigere un ampio «studio» della situazione, che dovrebbe servire a controbilanciare il crescere dell'opposizione interna.

Quest'ultima si era manifestata ieri nuovamente e in forma spettacolare a New York, in occasione di una visita di Rusk. Diverse migliaia di dimostranti, tra i quali erano rappresentate tutte le componenti politiche e sociali del movimento di protesta e la stessa opinione «borghese» della metropoli, hanno paralizzato per un attimo il traffico sulla Sesta Strada e attorno all'Hotel Hilton, dove il segretario di Stato teneva una conferenza. L'intervento della polizia in funzione repressiva ha dato luogo a scontri di estrema violenza. I dimostranti, che recavano cartelli con scritte come «Richiamate a casa i soldati» e «All'inferno, non andrò a combattere», si sono difesi con i bastoni e con le pietre e hanno mandato all'ospedale più di un poliziotto. Sono stati operati decine di arresti.

Il segretario di Stato, a protezione del quale erano state mobilitate forze non inferiori a quelle di cui dispone Johnson nei suoi spostamenti fuori della capitale, aveva cercato di eludere l'incontro con i pacifisti giungendo a New York e all'Hotel Hilton con due

occasione delle prossime festività e non è oggetto di una discussione particolare alla Casa Bianca.

La linea che emerge da queste prese di posizione, dalle decisioni annunciate da Westmoreland e dalle stesse dichiarazioni del generale appare più che mai contraddittoria e la CIA avrà il suo da fare per darne una interpretazione convincente. Oggi, il generale James Gavin, che da tempo critica severamente la politica vietnamita di Johnson e la stessa condotta della guerra, ha affermato nel Massachusetts che «la presenza americana nel Vietnam dovrebbe essere conclusa al più presto possibile, attraverso ragionevoli negoziati». «Se non tornato da Saigon - ha detto il generale - più che mai persuaso che il popolo vietnamita desidera la pace più di ogni altra cosa e che continuare questa guerra può solo servire a peggiorare la nostra situazione, all'interno e sul piano internazionale».

Johnson ha conferito nelle ultime ore anche con il primo ministro giapponese, Sato. Questi ha riaffermato l'opposizione del Giappone a qualsiasi «ruolo militare» nel Vietnam ed ha contemporaneamente riproposto la questione della restituzione al Giappone di Okinawa, trasformata dagli americani in base militare. Su questo argomento, egli si è intrattenuto oggi con Rusk.

CONTINUAZIONI

Esplosione

gato durante un trasporto sia stato depositato. Ora sul «piccolo quantitativo» si possono fare delle ampie riserve. Qualche chilo di dinamite, per quanto raccolto in un luogo chiuso che marianamente potesse l'effetto dell'esplosione non possono distruggere centinaia di metri quadrati di capannoni, scavare una buca di 10 metri di diametro, sfondare case, far crollare tetti, rompere e rivelare porte (come è accaduto all'interno della federazione del PCI in via Duomo, ad esempio) persino a centinaia di metri di distanza.

Le prime indagini, condotte dagli specialisti, parlano comunque di venti quintali di dinamite e polvere nera, mischiata ai quali c'erano addirittura alcune scatole di detonatori. Il fatto grave, assolutamente inaccettabile, comunque, è che la dinamite ci fosse. E non per un caso assolutamente eccezionale.

«Correte, qui scoppia tutto!», hanno gridato nel telefono al Vignoli dei fuochi operai della segheria attigua alla ditta Perotti. Quegli operai, cioè, erano al corrente che nel magazzino erano contenuti materiali esplosivi, dal momento che sono caduti in preda al terrore, non appena hanno notato un no' di fumo e qualche lingua di fuoco. Sembra addirittura che la cosa fosse da molto tempo a conoscenza degli abitanti della zona, i quali avrebbero veduto più volte scariare le cassette con i canalicoli di dinamite, allarmandosi al punto da sottoscrivere, nel passato, delle petizioni di protesta indirizzate alle autorità e rimaste purtroppo lettera morta.

E poi, bastava leggere lo elenco telefonico per scoprire che la ditta Perotti, in via San Rocco, trattava esplosivi e accessori da mina. E tutto questo verrà accertato, le responsabilità per la tragedia odierna non potranno essere limitate al titolare della ditta e a suo figlio ma risulteranno più estese. Controloggia inevitabilmente chi doveva vigilare e non l'ha fatto, chi ha ricevuto le segnalazioni e non è intervenuto. Stasera Udine piange quattro morti. Decine di persone in preda a choc rimangono ricoverate in ospedale. Una trentina di famiglie hanno dovuto sprofondare le proprie abitazioni dichiarate pericolanti.

Centinaia di negozi e di privati lamentano danni spesso ingenti, di cui è ancora impossibile fare una stima. La Giunta Comunale, riunitasi d'urgenza, ha decretato per la giornata di domani, venerdì, il lutto cittadino in coincidenza con i funerali delle vittime. Ma alla città, il lutto non basta. Occorre che la responsabilità per questa tremenda sciagura, anche quelle derivanti da eventuali omissioni e colpevoli tolleranze, siano risolutamente colpite. Interrogazioni al ministro dell'Interno sono state presentate dai deputati del PCI Lizzero, Franco Raffaele, Maria Bernardi, Vianello e Marchese e dagli onorevoli Luzzati, Cacciatore, Alessi, Minassi, Passaro, Menichelli, Lami e Carraro del PSIUP.

Dichiarazioni del governo sulla sciagura di Udine

Ieri sera alla Camera il compagno Lizzero ha immediatamente sollecitato la risposta del governo alla interrogazione del PCI sulla terribile sciagura di Udine. Il sottosegretario Ceccherini, riservandosi di fornire al Parlamento notizie più ampie, ha comunicato alcuni dati sul luogo e l'ora in cui è avvenuta l'esplosione. Quindi ha detto che gli risultava vi fossero stati 4 morti e probabilmente cinque, perché una bambina, di età qualche ora prima, era in condizioni gravissime; i feriti erano 121, dei quali 63 ricoverati all'Ospedale civile di Udine. 35 abitazioni risultavano inabitabili. Ceccherini ha quindi comunicato che la ditta non era titolare di nessuna licenza né per il deposito, né per l'uso, né per lo stoccaggio di esplosivi; una richiesta in questo senso era stata fatta nel 1963 al comune di Tavagnacco, presso Udine, ma era stato opposto un rifiuto. Il titolare della ditta è stato colpito da mandato di cattura, ma è latitante; suo padre, che è tra i feriti, è pentito all'ospedale. La presidenza della Camera ha manifestato, a nome dell'assemblea, il suo cordoglio per le vittime della sciagura.

Vietnam

L'attacco dell'incendio) e i comandi americani hanno dovuto chiedere l'impiego immediato di rifornimenti per eritare di essere colti senza munizioni da un eventuale attacco in forza del FNL. In serata, però, la base è stata investita per la terza volta dal fuoco concentrato delle batterie partigiane. L'incendio si è esteso ancora illuminando l'intera vallata con fiamme alte fino a trecento metri. Ma la serie di insuccessi americani sugli altipiani centrali non era finita. Quaranta chilometri a sud di Dak To, alcuni reparti partigiani, preceduti da un violento fuoco di artiglieria, predecano d'as-

solo il comando militare regionale delle truppe collaborazioniste a Kontum, riuscendo ad infrangere la resistenza nemica e a penetrare nel recinto fortificato. Qui i partigiani minarono i quattro edifici del comando, facevano saltare quello principale, decapitarono seriamente gli altri tre, distruggendo la pista per gli elicotteri e si ritirarono dopo una mezz'ora senza perdite. Gravi perdite subiva invece sempre sugli altipiani centrali, un battaglione di collaborazionisti sud-vietnamiti lanciato alla conquista di una posizione tenuta da reparti del FNL. I collaborazionisti venivano respinti e dovevano successivamente ripiegare in disordine, lasciando sul terreno un numero imprecisato di morti e di feriti.

Un po' più a nord, le batterie del FNL, hanno abbattuto un elicottero in volo di perlustrazione: gli otto militari americani che si trovavano a bordo sono morti. A questo proposito, i comandi americani, pur in molto contorto, hanno ammesso oggi che il generale dei «marines», Hochmuth, è deceduto perché il suo elicottero, colpito dalle batterie partigiane era esplo-

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Sergio Pardera... (various notices and advertisements)

L'IPERTRICOSI PELI SUPERFLUI... (Gabinetto di Estetica Medica) (Dott. ANNOVATI)

ANNUNCI ECONOMICI 1) AUTO MOTO CICLI L50 INDIVIDUALMENTE prima acquistare, cambiare automobili conviene interpellare sempre Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

OCCLUSIONI 1) AURORA GIACOMETTI liquida importante lotto TAPPETI QUATTRO. Prezzi incredibili!!! PERSIANI FONTANE 21 - riciclaggio numero 21

LEZIONI E COLLEGI L. 30 TESTI LAUREA - Ricerca e studi italiani - esigue accuratamente 475.075 - 548.348.

ANNUNCI SANITARI ESTETICA diffetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 44 Appuntamento 1-877-58 Autorizz. Pref. 23151 - 30-10-68

endocrine Studi e Gabinetti Medici per diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e disordini sessuali di natura nervosa, psichica, endocrinologica, ginecologica e ginecologica. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali. Dott. P. MORACCO ROMA: Via del Viminale 38, Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure ore 12-19, 19-21, 10-11. Telefono 471.110 - SALE ATTESE SEPARATE (Non si curano venerdì, 22-11-68) A. Com. Roma 16015 del 22-11-68

La «vittoria» di McNamara

Gli Stati Uniti - afferma il segretario alla Difesa McNamara in una intervista a un settimanale svizzero - stanno vincendo la guerra nel Vietnam, lentamente ma sicuramente. Contento lui. A noi pare, per la verità, che le cose stiano diversamente. Nel Vietnam del sud l'offensiva delle forze del Fronte nazionale di liberazione si fa di giorno in giorno più pesante. I combattimenti più recenti, che tutti gli osservatori hanno registrato con cura, parlano da soli. In quanto al nord, non v'è il minimo segno di cedimento nonostante che i bombardamenti americani si facciano sempre più indiscriminati e continui sempre più barabari.

Perché allora McNamara, la cosiddetta «testa fregata» del governo americano, dire queste cose? La impressione prevalente è che i dirigenti degli Stati Uniti siano ormai preda al laccio della loro stessa politica: incapaci di cercare una soluzione di pace onorevole tentano di addormentare l'opinione pubblica americana e mondiale - sempre più ostile alla guerra - con sistematiche iniezioni tranquillanti. Ma non raggiungono l'effetto sperato e Dean Rusk ne ha fatto personale esperienza non più tardi di ieri l'altro a New York, dove una grande folla di giovani ha dato vita a una delle più violente manifestazioni contro la politica di Johnson che si siano mai avute nella grande metropoli americana.

Ma a parte l'ottimismo di maniera - o di marca un po' mussoliniana - del segretario alla Difesa vi sono altri elementi nella sua intervista che meritano di essere segnalati. A una domanda sull'effetto dei bombardamenti sul nord, McNamara ha risposto: «I veri obiettivi sono piccole cose che li muovono: battelli, ponti improvvisi, carovane nella giungla. Bisognerebbe bombardare, bombardare e ancora bombardare». Piccole cose che si muovono? Nei prossimi giorni pubblicheremo una documentazione fotografica impressionante, affidata dai compagni vietnamiti al nostro inviato a Hanoi. Si tratta di immagini della città di Hai Phong: interi quartieri distrutti, donne, vecchi e bambini massacrati. Sono

Ma ammettiamo pure, soltanto in via di ipotesi, che gli americani vi riescano. Che essi riescano, cioè, a distruggere fisicamente la grande maggioranza della popolazione del Vietnam del sud. E proprio per questo irrealizzabile. Ciò non toglie, tuttavia, che gli americani stiano facendo di tutto per raggiungere un tale obiettivo: distruggono, distruggono, distruggono. Non fanno altro: questa è la loro guerra.

Il carattere della guerra americana si rivela, così, in pieno. E tuttavia anche questo calcolo è sbagliato. E' fortemente dubbio, infatti, che il Vietnam si arrenda mai. E se i militari che intendono servirsi a proprio arbitrio, ma sono ancora del tutto sconosciuti agli avvocati del collegio di difesa, comanda delle truppe americane impegnate nella guerra contro il popolo vietnamita, ha rivelato oggi che Johnson gli ha promesso l'invio di nuovi contingenti « quanto più rapidamente possibile ». Westmoreland non ha voluto fornire particolari. Come si ricorderà, il generale aveva ottenuto nello scorso luglio un impegno per l'incremento delle truppe fino a 325.000 uomini, contro il 30 giugno prossimo. Le dichiarazioni odierne hanno sorpreso gli osservatori, poiché era stato escluso che i colloqui in corso alla Casa Bianca vertessero sull'invio di nuove forze.

Westmoreland, che dovrà incontrarsi alla Casa Bianca con Johnson, insieme con l'ambasciatore a Saigon, Bunker, e con il responsabile della « pacificazione », Komer, ha fornito ai giornalisti un quadro ottimistico dei « progressi » che sarebbero stati registrati sul piano militare. Egli ha anche preso posizione contro l'eventualità di una sospensione dei bombardamenti sulla RDV, in occasione delle prossime festività di portavoce della Casa Bianca, dal canto suo, ha negato ogni veridicità alle recenti indiscrezioni circa l'intenzione di Johnson di sostituire il generale.

Prima ancora che la rassegna della situazione avviata alla Casa Bianca sia stata completata, si ha dunque una anticipazione di quelle che saranno i risultati: una volta di più, Johnson e i suoi collaboratori optano per l'escalation piuttosto che per un approfondimento delle possibilità di una soluzione pacifica.

Un mezzogiorno comincia la deposizione lunghissima dell'ispettore di polizia Lampro, che condusse le indagini e conferma le accuse da lui mosse a tutto il gruppo ed ai singoli, afferma che il Fronte patriottico è una « macchina » dietro la quale si nasconde il PC, indica in Costantino Fimis quegli che, a suo giudizio, è il vero dirigente del Fronte, afferma che Theodorakis si è assunto la responsabilità dei reati contestati.

Fimis è un patriota che ha trascorso una dozzina d'anni in prigione ed è tornato libero - una libertà durata pochi mesi - solo lo scorso anno. Ora siede fra i poliziotti e i soldati in questa stanza di pochi metri quadrati dove s'affollano oltre ai militari, avvocati, giornalisti e osservatori stranieri (dall'Italia sono giunti gli avvocati Bruno Andreozzi e Nicola Lombardi, dell'Associazione giuristi). Si un'altra panca ecco Vassilis Leoudas, architetto, ecco Silva Acritas, vedova dell'ex ministro degli Esteri Papanicolaou, poi Andros Kizoulakis, nuora di un membro della commissione per la revisione della Costituzione. Giovanni Papanicolaou, molto pallido, gli imputati hanno un atteggiamento sereno. Qualche volta flemma non sorride, ma con un patetico sforzo per contenere la commozione, quando nell'androne, dietro la porta, intravede il volto di un congiunto.

L'ispettore Lampro continua a recitare le sue accuse e i suoi giudizi sull'uno o sull'altro degli imputati. E quindi i volta degli avvocati che si alternano a contestare molti punti della deposizione del poliziotto. Infine comincia l'escussione dei testimoni.

ONU e Medio Oriente

Colloqui privati per un compromesso

Probabile un nuovo vertice arabo - Nello Yemen uno sciecco finora favorevole all'Imam si ricongiunge alle forze repubblicane

NEW YORK, 15. Il delegato britannico ha oggi proposto al Consiglio di Sicurezza di sospendere il dibattito sul Medio Oriente da 24 a 48 ore per consentire « uno sforzo supremo » in vista del raggiungimento di un compromesso. Lord Caradon ha detto che i prossimi giorni saranno importanti per decidere se le Nazioni Unite faranno fare un passo avanti alla questione medio orientale o permetteranno che il Medio Oriente « torni sulla strada dell'odio e delle sofferenze ». Naturalmente, l'atteggiamento israeliano di dura intransigenza - che non è mai mutato dallo scorso giugno - continua a opporsi a qualsiasi tentativo di soluzione. Israele come è noto pretende negoziati diretti con gli Stati arabi dei quali continua a occupare una parte del territorio.

La seduta del Consiglio di Sicurezza, per permettere ampie consultazioni, è stata aggiornata a giovedì.

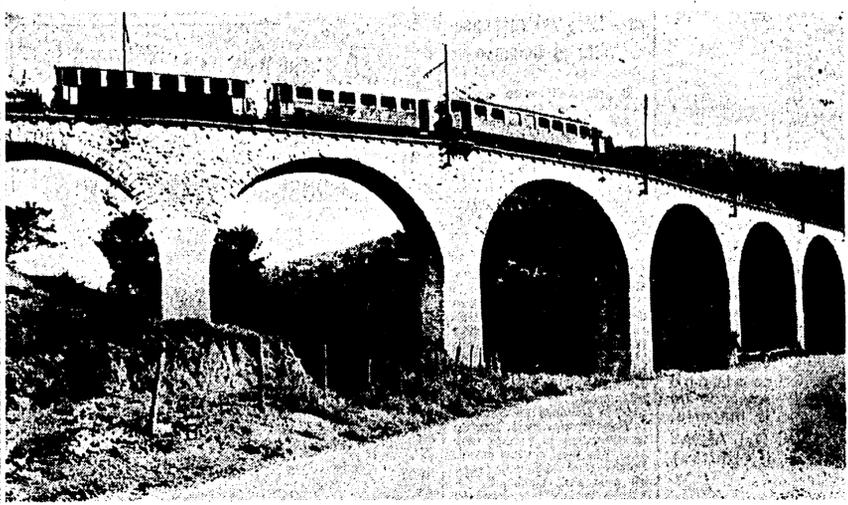
Questi sviluppi sono seguiti attentamente dai Paesi arabi, i quali - riferisce questa mattina il Cairo e Al Ahran - stanno considerando l'opportunità di una nuova conferenza al vertice. Lo stesso giornale riferisce che il presidente Nasser ha presieduto ieri una importante riunione dedicata alla crisi mediorientale. Vi hanno partecipato i vice presidenti Ali Sabri e Zakaria Mohieddin, Mahmud Fawzi e il vice ministro degli Esteri El Feki. Nasser ha anche ricevuto l'ambasciatore dell'URSS Vinogradov. Sviluppi favorevoli presenta, nell'ambito della complessa situazione mediorientale, il problema dello Yemen, dove lo sceicco Kassem Messner, già partigiano dell'Imam, si è ricongiunto alle forze repubblicane.

I lavoratori del settore hanno scioperato compatti

# Bloccate tutte le aziende metalmeccaniche di Ancona

Decisione definitiva del Ministero dei Trasporti

## Sarà soppressa la Spoleto-Norcia



Uno scorcio della Spoleto-Norcia: il ministero dei Trasporti ha deciso di sopprimerla

**SPOLETO, 15.**  
Ormai è deciso: nel quadro della cosiddetta « ristrutturazione dei trasporti » in Italia è contemplata anche la soppressione della ferrovia Spoleto-Norcia. Malgrado le assicurazioni venute soprattutto nel corso della campagna elettorale amministrativa del novembre 1966 dalle segreterie dei partiti della maggioranza governativa, il ministero dei Trasporti è fermo nella determinazione di procedere allo smantellamento della ferrovia che lega il Nurino a Spoleto, a Roma e ad una parte delle Marche e che costituisce, come è stato più volte sottolineato, specialmente nella stagione invernale, il più efficiente e spesso l'unico mezzo di collegamento della montagna con queste zone.

La inclusione della Spoleto-Norcia nell'elenco dei « rami secchi » è stata decisa da una commissione composta dai rappresentanti dei ministri del Tesoro e dei Trasporti, la quale si è senz'altro pronunciata per lo smantellamento, scartando la possibilità di considerare la ferrovia spoleatina tra quelle che, definite di « media importanza, saranno mantenute in vita riservandosi il Governo la soppressione in un secondo momento se non si verificasse un qualche sviluppo.

La decisione della commissione ministeriale appare così ancora più assurda ed inattuabile in quanto è noto che anche possibilità di sviluppo esistono anche per la Spoleto-Norcia nel quadro del piano regionale: ma evidentemente i burocrati ministeriali e gli onorevoli ministri considerano la programmazione soltanto una parola senza contenuto decise così gravi per l'economia di un vastissimo territorio ignorando apertamente piani e programmi.

Sei i programmi, poi, gli organi sovratitoli continuano ad ignorare anche le proposte dell'Amministrazione Provinciale di Perugia che si era detta pronta, a certe condizioni, a procedere con i Comuni interessati alla costituzione di un Consorzio per la gestione della ferrovia. Ciononostante l'importanza logistica, commerciale e turistica della Spoleto-Norcia, l'Amministrazione provinciale, insieme con le amministrazioni comunali di enti del turismo e le organizzazioni dei lavoratori, aveva anche recentemente ribadito questa sua volontà ma tutto senza avere cozzato contro la caparbia persistenza dei ministeri dei Trasporti e del Tesoro.

I risultati delle elezioni a Grottammare

## Gli elettori hanno negato la fiducia al centrosinistra

Calo del PSU — La sinistra si è rafforzata

**GROTTAMMARE, 15.**  
Il campanello d'allarme per il centro sinistra è suonato anche a Grottammare nelle elezioni di domenica scorsa. I risultati del voto espresso da quasi cinquemila elettori hanno documentato un orientamento molto significativo per quanto riguarda l'impostazione della politica amministrativa che dovrà essere attuata nel piccolo comune dell'Ascolano.

Le cifre sono la più valida piattaforma su cui basare un primo giudizio: anche se non vi sono state grosse sorprese. L'elettorato ha chiaramente dimostrato la sua sfiducia al centro sinistra. E non solo perché i due partiti socialisti hanno avuto complessivamente un calo di voti (da 1.003 a 913) e, soprattutto, perché gli stessi voti repubblicani (188), assenti nelle precedenti consultazioni, sono altrettanti giudizi di critica, essendo ormai noto in tutta la provincia l'atteggiamento di rottura del PRI nei confronti del centro sinistra. Dall'altro lato vi è la consistente avanzata del PCI che dai 703 voti conquistati dalla lista di concentrazione della « Spiga » nel 1964, è passato da solo agli attuali 822, con un aumento netto di 119 voti. Considerando che al PSIUP sono andati 185 voti, il fronte della sinistra ha ottenuto complessivamente 305 suffragi in più.

Le vicende che hanno portato a nuove elezioni a Grottammare sono note: dopo mesi e mesi di un governo impossibile, attestato su assurde posizioni, le elezioni sono state ripetute in anticipo. Questo fatto, unito alle indicazioni espresse dal corpo elettorale, non può che portare ad una sola possibile conclusione: perché si abbia una sana amministrazione comunale, bisogna tener conto della volontà popolare, del nuovo orientamento espresso domenica scorsa.

Anche senza aumentare i seggi, la sinistra si è notevolmente rafforzata: senza la sua collaborazione non potrà attuarsi quella seria politica di rinnovamento che è indispensabile all'avvenire della cittadina.

## Tecnici giapponesi in visita alla Terni

**TERNI, 15.**  
Ieri mattina ha visitato lo stabilimento siderurgico della « Terni », una commissione di tecnici giapponesi.

La commissione era guidata dall'ing. Akira Wakabayashi, direttore della Società « Tokio Yogyo », e dal suo assistente ing. Rikio Ushigome. I componenti la commissione giapponese si sono incontrati con alcuni tecnici delle Acciaierie, coi quali hanno avuto uno scambio di vedute in ordine ad alcuni problemi di lavorazione riguardanti particolarmente i materiali refrattari. La Società « Tokio Yogyo » è una delle più importanti aziende giapponesi per quanto riguarda la fabbricazione di materiali e manufatti refrattari e possiede cinque stabilimenti che assorbono oltre 50 mila dipendenti.

## Rinnovo della licenza per gli affittacamere

**SPOLETO, 15.**  
Una ordinanza del prefetto di Perugia invita i possessori di licenza di affittacamere a provvedere al rinnovo delle denunce e delle licenze. A Spoleto, i moduli necessari sono a disposizione degli interessati negli uffici della Azienda del Turismo in piazza della Libertà.

## Imponente corteo per le vie della città - Solidarietà con gli operai del tubificio Maraldi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15

I lavoratori metalmeccanici di Ancona sono stati, stamane protagonisti di un imponente sciopero di solidarietà nei confronti dei lavoratori del tubificio Maraldi che, come è noto, sono in lotta da oltre 50 giorni. La manifestazione è durata oltre 2 ore, dalle 10 alle 12, e ha visto la pressoché totale partecipazione di tutta la categoria.

Usciti dalle rispettive fabbriche, i lavoratori, diverse migliaia, si sono schierati in corteo sfilando per le vie principali del centro cittadino, bloccando per diverso tempo anche il notevole traffico.

Che la lotta degli operai della Maraldi sia sentita da tutta la popolazione, è dimostrato dalla grande folla di cittadini che hanno fatto ala (indirizzando applausi di solidarietà ai lavoratori in lotta) al lungo corteo dei manifestanti. In testa agli operai in sciopero erano i dirigenti delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali, dirigenti di partiti politici ed i due operai licenziati per rappresaglia dall'ineffabile industriale Maraldi.

Il corteo si è portato anche nei pressi della Associazione degli industriali dove ieri sera vi era stato un estremo tentativo per comporre la vertenza, senza, tuttavia, che la posizione dell'industriale sia scesa da quella già espressa in passato.

Nel comizio che si è tenuto nella centralissima piazza Roma, hanno preso la parola i sindacalisti appartenenti alle tre confederazioni. Per la FIOM-CGIL ha parlato il compagno Giovanni della Segreteria nazionale. Il segretario provinciale della FIM-CISL ha, nel corso del suo intervento, smentito categoricamente sia l'industria Maraldi che certa stampa locale sul fatto che al tubificio vengono corrisposti salari di 80.000 lire mensili, come si è tentato di far credere. E' noto che i lavoratori del tubificio anconetano lottano per ottenere un miglioramento economico per le loro prestazioni (premio di produzione) le quali, oggi, non superano le 60.000 lire mensili.

L'imponente manifestazione di oggi non è venuta a seguito della lotta isolata dei 175 operai della Maraldi, ma rappresenta lo scontro principale che si sta verificando nella nostra provincia contro una linea padronale che tende a bloccare una dinamica applicazione del contratto di lavoro conquistato, linea che si esprime col mantenimento di bassi salari, l'aumento dei ritmi produttivi, le pessime condizioni ambientali all'interno degli stabilimenti. E' sufficiente pensare alla lotta condotta alla Morini, al rifiuto, da parte dell'azienda, di accettare le richieste presentate dai lavoratori del cantiere navale e il conseguente rifiuto di incontrarsi, e su quello che si sta verificando alla ditta OMA, per comprendere appieno quale importanza riveste la necessità che i lavoratori della Maraldi battano questa linea di intransigenza nella loro azienda.

Mentre telefoniamo, è in corso una riunione fra i sindacalisti della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM per decidere l'ulteriore azione da portare avanti al fine di far recedere il tracotante industriale dalle sue assurde posizioni.

## Prosciolte 4 persone per il « giallo » di Narni

**TERNI, 15.**  
A conclusione degli interrogatori per i 26 implicati nel giallo di Narni, degli stupefacenti e dell'uranio, che ha per protagonista il chimico Tullio Pietrocchia, il giudice istruttore dr. Pietro Dini ha assolto in istruttoria quattro persone. Si tratta di tre medici: Larizza, Macchi e Di Giulio che dovevano rispondere di omessa denuncia. Il quarto è uno dei dirigenti del CNEN, il dr. Di Ferrero.

## Il testo del documento votato dal Consiglio

# Le osservazioni del Comune di Terni al piano generale degli acquedotti

Comunicato CGIL-CISL-UIL a Macerata

## Le domande per gli assegni familiari ai mezzadri

MACERATA, 15.

I patronati delle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, hanno emesso il seguente comunicato:

« Si sono riunite le direzioni dei patronati INAS, INCA e ITAL per esaminare i problemi connessi alla estensione degli assegni familiari ai coloni mezzadri e coltivatori diretti secondo la legge 14-7-1967, n. 385.

« In merito i suddetti patronati hanno dovuto constatare che alcune organizzazioni, in occasione dello svolgimento dell'attività di patrocinio, hanno assunto iniziative dirette a far sottoscrivere agli aventi diritto, nuove domande per gli assegni familiari, fornendo agli stessi notizie inesatte, soprattutto per quanto concerne quelle predisposte nel corso dell'approvazione della legge da parte del Parlamento.

« Per ciò, di fronte a tale irresponsabile atteggiamento, si ritiene necessario confermare a tutti i mezzadri e coltivatori diretti che le domande a suo tempo sottoscritte e regolarmente presentate all'INPS, sono tuttora valide e non dovranno essere ripetute.

« Con l'occasione i patronati INAS, INCA e ITAL portano a conoscenza che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, in seno al Consiglio di amministrazione dell'INPS, hanno propugnato l'approvazione di norme per l'accoglimento immediato delle domande di maggiorazione di pensione IR e VR per il coniuge a carico. Gli stessi rappresentanti sindacali si stanno battendo unitariamente per ottenere la parificazione del trattamento previdenziale dei lavoratori della terra, con quello delle altre categorie ».

## La seduta al Consiglio comunale di Foligno

## Accolte (dopo sei mesi) le dimissioni di Francesconi

FOLIGNO, 15.

Dopo oltre tre mesi dal loro inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio comunale e dopo sei mesi dalla loro presentazione al sindaco, finalmente ieri sera sono state accettate dal Consiglio le dimissioni di assessore dell'avvocato Celso Francesconi (ex P.S.D.I.). Al suo posto è stato eletto il prof. Luigi Stancati (ex P.S.I.).

L'operazione si è trascinata così a lungo per gli aspri contrasti che travolgono il centro-sinistra dalla sua nascita e che gli impediscono di risolvere con l'opportuna rapidità anche problemi di semplice sostituzione di uomini alla testa delle compagnie amministrative. L'accettazione delle dimissioni dell'avv. Francesconi da parte del Consiglio comunale, come elezione del nuovo assessore, sono avvenute con i voti della maggioranza la quale non ha ritenuto di dover compiere verso uno dei suoi più qualificati esponenti nemmeno l'atto formale del rigoletto, nella prima votazione delle dimissioni dell'assessore.

Forse si aveva paura che anche questo semplice, ma diverso atto almeno per rispettare la prassi potesse creare nuove difficoltà e nuovi screzi nel suo stesso seno. E' stato detto, e ne siamo sicuri, che la sostituzione di Francesconi con Stancati non cambierà nulla nella politica e nell'attività del centro-sinistra di Foligno. Più lenti ed inconcludenti di così non potranno certo esserlo gli assessori del centro-sinistra per cui l'uno vale l'altro e non potrà fare di più e di meglio dell'altro se non decideranno a capovergere tutta la politica amministrativa e gli indirizzi fin qui seguiti.

## Larga mobilitazione del Partito

## Domenica prossima a Perugia la conferenza operaia del PCI

PERUGIA, 15.

E' in atto la mobilitazione dei compagni per assicurare una larga partecipazione alla Conferenza operaia provinciale, che avrà luogo a Perugia domenica 19 novembre nella Sala dei Notari, con inizio alle ore 9. Le delegazioni di operai, iscritti al partito e simpatizzanti, nominate nel corso delle numerose conferenze di fabbrica, svolte nelle settimane trascorse a Perugia, Città di Castello, Foligno, Spoleto e Macerata saranno rafforzate dalla presenza di compagni designati da parecchie assemblee di sezione.

E' prevista anche la presenza di sindaci e amministratori comunali e provinciali e di compagni sindacalisti che per la loro attività amministrativa e sindacale sono molto vicini ai problemi operai e che oltre a raccogliere esperienze positive potranno portare un concreto contributo alla discussione. L'interesse che si registra nel preparare la partecipazione alla conferenza provinciale dimostra che è largamente sentito il discorso di tipo nuovo che anche in provincia di Perugia il partito da alcuni mesi rivolge agli operai.

La conferenza ha lo scopo di approfondire questo discorso per portarlo avanti con maggiore impegno e continuità in maniera che anche nella nostra provincia sia condotta una efficace azione per battere lo sfruttamento basato sul sottosalarario, per una maggiore occupazione e il rispetto della dignità e libertà dei lavoratori.

## Contestate le scelte dello schema ministeriale per quanto riguarda i progetti da realizzare subito e il loro finanziamento - Le controproposte

Il Consiglio comunale ha approvato un documento che contiene osservazioni e proposte allo schema del Piano regolatore generale degli acquedotti redatto dal Ministero, e che si propone di programmare la politica del rifornimento idrico per mezzo dello scopro idropotabile.

Il Consiglio comunale ha presentato delle proposte che contestano le scelte dello schema ministeriale per quanto si riferisce ai problemi urgenti del rifornimento idrico che non vengono affrontati, al loro finanziamento, all'ammontamento della falda sotterranea per uso idropotabile, (che viene scartata dal Piano ministeriale) alla proposta assurda dello schema stesso di riversare tutta l'acqua, anche quella di sorgente, nel lago di Piediluco da dove si dovrebbe poi decantare una grande quantità di acqua per tre quarti del fabbisogno della provincia di Terni.

Per l'importanza del Piano e per il rilievo che assumono le osservazioni critiche e le proposte votate dal Consiglio comunale riportiamo alcuni passi salienti del documento votato:

« Il piano in particolare deve: « occuparsi delle esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile tra un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico.

« Accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano di massima da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza del servizio all'acquedotto. Concretizzare « Sud » di quanto la Città di Narni presentava nel 1961 un indice di utilizzazione di 1,78 che con le attuali fonti al 2015 l'indice sarebbe anche di 0,86.

Anche i Comuni alimentati dal ramo Nord-Ovest dell'acquedotto « Sud », e cioè Amelia, Penna in Teverina, Attigliano, Lugnano in Teverina, Alviano, Guardia, Montecchio, mentre assicurano l'esistenza di una costante diminuzione della popolazione risultano essere approvvigionati con indici abbastanza elevati.

« Le scelte delle opere da realizzare non può prescindere dalla considerazione che alcuni interventi devono essere realizzati con un grado di efficienza a diverso da altri. Le soluzioni proposte, invece, male si adattano a essere realizzate con interventi successivi. In particolare risulta criticabile l'immissione nelle vasche di raccolta delle acque del lago di Piediluco dell'acquedotto di Pace, con la costruzione della successiva condotta del diametro di 1000 mm, adatta a costituire il primo tronco dell'intero acquedotto consortile ma con una immissione di acqua che provvigionare quelle zone (come la città di Terni) che reclamano un intervento urgente.

« L'utilizzazione delle risorse disponibili viene proposta senza alcuna impostazione economica delle soluzioni alternative seguendo l'antico criterio che non dovrebbe mai essere dimenticato di raggiungere il massimo risultato al minor costo.

« Di fatto la completa esclusione delle acque di falda a scopo idropotabile, anche se corretta in linea di principio, rischia di tramutarsi in un onere insostenibile per gli utenti che oggi utilizzano questa acqua sia a scopo di irrigazione.

« Si rileva innanzi tutto come il Piano di approvvigionamento idrico della città di Terni, presentato nel 1962 e attualmente all'esame dell'Organo tecnico (comitato) presiedeva come fonti di approvvigionamento idrico, oltre al completo sfruttamento delle sorgenti della Lupa e del Peschiera anche tutta l'acqua derivabile dal lago di Piediluco. Il lago di Piediluco, nel corso Reatino addotta a Terni con l'acquedotto di Pace, è in questo senso anticipa quanto è previsto nella presente proposta.

« Si ricorda che l'attuale completo sfruttamento delle sorgenti attuali è in corso di realizzazione con il raddoppio già deliberato dal Consiglio comunale di Terni, della condotta del Peschiera e che numerosi e cospicui interventi sono previsti al livello della razionalizzazione delle risorse idriche (costruzione del serbatoio di Pentima da 4.000 mc.).

« Con questa premessa e sottinteso anche quanto la situazione particolare della città di Terni esiga una soluzione dei problemi dell'approvvigionamento idrico in grado di soddisfare le esigenze immediate della popolazione, cioè di disporre entro il 1975 di non meno di 120-130 litri al secondo di portata integrata si propongono le seguenti varianti allo schema:

« Ferme restando le linee generali (integrazione dal 1975 in poi derivata dal lago di Piediluco; costruzione di un impianto di depurazione e di una vasca di raccolta a Piediluco; adduzione fino a Terni con una condotta 1000 e costruzione di 3 diramazioni principali, entro il 1975 si dovrà addurre a Terni tutta l'acqua derivabile dalla sorgente di Moggio Reatino (circa 80 litri).

« Le opere di adduzione considerano nella costruzione di una condotta 350 da affiancare a quella esistente (acquedotto di Pace) oppure, con una alternativa più costosa ma più aderente alle opere previste nello schema 2271, con la condotta di Moggio Reatino a Piediluco e di qui con il primo tratto all'acquedotto consortile 1000 che verrebbe integrato con la condotta utilizzata per il solo approvvigionamento di Terni.

« Le fonti di approvvigionamento di Terni saranno fino al 1975 le seguenti: Lupa; Peschiera (per complessivi 161 l./secondo); Pace (126 l./secondo); Falda sotterranea (130 l./secondo); per un totale di 417 ad alimentare la città con un l./secondo sufficienti, si crede, indice di approvvigionamento prossimo a 1.

## Per il rinnovo dei Consigli comunali

# Il 3 e 4 dicembre le elezioni a Castelraimondo e Porto S. Giorgio

**CASTELRAIMONDO, 15.**  
A Castelraimondo, un comune sotto i 5.000 abitanti della provincia di Macerata, si voterà il prossimo 3 dicembre per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Sono state già presentate quattro liste: quella della DC, che godrà sicuramente dei voti della destra, quella socialista, i cui dirigenti si sono rifiutati di fare una lista unitaria con i comunisti, quella del PRI e quella del PCI-PSIUP. Questa la lista dei candidati PCI-PSIUP e indipendenti: 1) Giuseppe Marcelli, operaio (pci). 2) Domenico Miliani, operaio (psup). 3) Giuseppe Belli, coltivatore diretto (indipendente). 4) Giovanni Nidi, operaio (indipendente). 5) Giovanni De Benedittis, procuratore legale (pci). 6) Giulio Ramadori, mezzadro (indipendente).

7) Venanzo Savi, operaio (indipendente). 8) Luigi Camoni, coltivatore diretto (indipendente). 9) Domenico Carpinelli, artigiano (pci). 10) Erasmo Poccognini, mezzadro (indipendente). 11) Porfirio Sampaolo, operaio (psup). 12) Elio Lenaduzzi, operaio (pci). 13) Primo Mancini, coltivatore diretto (indipendente). 14) Giuseppe Borriani, operaio (psup). 15) Adolfo Peroni, universitario (pci). 16) Giuseppe Palossi, artigiano (pci). Questi i candidati del P.C.I., Lista n. 2, a Porto S. Giorgio: 1) Saverio Recchioni (capolista), medico chirurgo (indip.). 2) Enzo Brandani, sarto (indipendente).

3) Mario Cinli, operaio calzaturiero (indipendente). 4) Alfredo Cirenei, operaio edile (pci). 5) Rodolfo Dini, Segreteria Federaz. Fermo (pci). 6) Lino Fiorini, operaio edile (pci). 7) Giancarlo Giovenù, laureando in architettura (pci). 8) Bruno Lanchini, fabbro (pci). 9) Aldo Lattanzi, autista (pci). 10) Alfio Maggetti, pittore cartellonista (pci). 11) Mario Mannozi, giornalista (pci). 12) Dino Marcolutti, imprenditore edile (pci). 13) Luciano Marilungo, coltivatore diretto (pci). 14) Silvano Muzi, falegname (pci). 15) Nicola Nuzzolese, perito industriale (pci). 16) Vittorio Pannacchiotti, operaio (indipendente).

17) Federico (Ontario) Quondamatteo, pescatore (pci). 18) Mario Rizza, pescatore (indipendente). 19) Ernesto Romanelli, mezzadro (pci). 20) Darlo Ruggeri, commerciante (pci). 21) Alessandro Sabbatini, operaio marmista, (pci). 22) Spartaco Sabbatini, operaio (del legno) (pci). 23) Alfredo Salvadori, mezzadro (pci). 24) Evelino Sarchi, commerciante (pci). 25) Silvio Scatista, operaio calzaturiero (pci). 26) Luigi Villerio Silenzi, fabbro (pci). 27) Pirro Silenzi, barbiere (pci). 28) Fernando Smerilli, operaio calzaturiero (pci). 29) Mario Splendiani, imprenditore edile (pci). 30) Giovanni Vidau, artigiano (pci).

## Hanno vinto la selezione di Pesaro

# I campioni beat delle Marche



« I cobra », un complesso di Camerino, rappresenterà le Marche, dopo aver vinto la selezione regionale svoltasi a Pesaro, alla finalissima nazionale del concorso per i complessi « beat » che si svolgerà a Roma il 18 novembre